TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XXXI - N. 338
Dicembre 1982
Gruppo III (infer. al 70%)
Spediz. in abbonam. post.

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Abbon. annuo L. 5.000
Una copia » 300
Estero » 10.000
Aereo » 15.000

Dare ai "baraccati,, una casa definitiva

Il Friuli può finalmente contare sulla garanzia della sua rinascita definitiva: se con il primo intervento di solidarietà nazionale (la ben nota legge 546 dell'agosto 1977) dava alle popolazioni colpite dal terremoto la certezza di non essere abbandonate, di non dover attendere l'inizio della ricostruzione dei suoi paesi distrutti, delle sue case crollate, della sua economia quasi in ginocchio, oggi, con l'approvazione della nuova legge di rifinanziamento, appena uscita dal voto positivo anche del Senato, si rinnova un atto di giusto riconoscimento delle esigenze di portare a termine un processo di rinnovamento che non è più parziale, ma articolato in tutti i settori della vita comunitaria. Il Friuli terremotato, nel contesto regionale, è l'occasione storica di aprire un nuovo capitolo della sua esistenza nelle più importanti espressioni economiche, sociali e culturali.

Una prima sottolineatura per questo impegno dello Stato nei confronti della Regione non può che essere un esplicito riconoscimento del lavoro responsabile e dell'interesse estremamente delicato con cui i parlamentari di questa terra — i deputati fino al 29 luglio scorso e i senatori in quest'ultima fase — hanno realizzato e fatto sentire come dovere nazionale questo strumento che è «legge» a tutti gli effetti. Una politica, questa dei parlamentari regionali, che si è presentata non soltanto come esigenza di ricostruzione fisica di case e di opere pubbliche, ma come vasto disegno di sviluppo, con l'obiettivo di collocare una Regione di confine, come il Friuli-Venezia Giulia, nel suo ruolo naturale di porta aperta ai contributi di un'Europa, a cui offrire possibilità di scambi e con cui avviare un rapporto nuovo. Una «regione ponte» che non si fermi alla funzione di terra di dogana, ma rappresenti il primo anello di una serie a lunghe scadenze per nuovi interessi e nuovi strumenti di collaborazione.

Per il quadriennio 1982-1985, la nuova legge mette a disposizione del Friuli-Venezia Giulia, in conto capitale come regione, come utilizzazione in partecipazione tra stato e regione e ad altri enti, sempre nell'ambito della regione, una somma di mezzi finanziari che dovrebbero essere in grado di assolvere fino al termine ultimo le esigenze di un lungo processo di cui la ricostruzione rappresenta la punta più impegnativa. Millecinquecentocinquanta miliardi sono destinati al completamento delle opere per il ripristino del patrimonio abitativo e dei servizi pubblici; duecento miliardi per lo sviluppo economico; duecento miliardi alle comunità montane e dieci miliardi per lo scalo di Cervignano; cento miliardi sono legati alla sistemazione idrogeologica del territorio; ottanta miliardi agli edifici demaniali e di culto; sessanta miliardi ai beni cultura-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

I nostri auguri per il Natale e il nuovo anno

Sappiamo di aver amici in tutto il mondo e con loro c'è un appuntamento mensile che in queste pagine ha il suo luogo d'incontro, il suo momento più affettuoso. Anche se non ci conosciamo di volto e se i nomi ci dicono soltanto che veniamo e apparteniamo alla stessa terra madre, abbiamo coscienza di essere e di mantenersi figli di una sola famiglia: c'è sangue parentale di tutte le presenze friulane seminate nel mondo e c'è fratellanza tra chi è rimasto e chi è stato costretto a partire. I nostri Fogolârs, in Italia e in ogni Paese dei cinque continenti, sono cresciuti e vivono di un'unica radice. Parliamo con tutti come se ancora ci trovassimo insieme: e in realtà «insieme» viviamo il Friuli della nostra storia e della nostra cultura.

Ci sono momenti più cari, più intimi nel corso di un anno: il Natale, la fine e l'inizio di un nuovo calendario arrivano come scadenze particolari. E non ci è possibile lasciarle passare senza un chiamarci più vicino, un abbracciarsi più stretto e uno scambiarci parole di più sentita affettuosità. I nostri auguri vogliono essere proprio questo: con la certezza che non sono soltanto formali convenienze o gesti rituali e di abitudine. Sono la rinnovata testimonianza di una non mai perduta unità, anche se ci rendiamo conto della diversità di situazioni in cui i nostri fratelli vivono. Ci sono i più e i meno fortunati: ma vogliono dire con questi auguri che i primi sono i più vicini ai secondi, che pensiamo con profonda partecipazione a chi ha meno, a chi soffre, a chi è tormentato da preoccupazioni per un presente difficile e per un domani incerto. Friuli nel Mondo raccoglie la voce di tutti e la trasmette a tutti perché tutti siano ancora forti nella speranza di un mondo migliore, contro tutte le paure e tutte le difficoltà.

Madonna col Bambino, scultura lignea oggi conservata nella chiesa parrocchiale di Madonna di Buia, opera di Domenico da Tolmezzo, realizzata tra il 1475 e il 1480: con questa dolcissima immagine del maggior intagliatore friulano del secolo decimoquinto, vogliamo rivolgere a tutti i nostri lettori gli auguri di un nuovo anno, all'insegna di quell'amore di famiglia che il volto di questa madre e di questo bambino sanno cantare per tutto il mondo degli uomini.
(foto Viola)

Friuli nel Mondo nella nuova sede

A partire dal primo dicembre 1982, Friuli nel Mondo ha cambiato sede, costretto da insuperabili difficoltà di svolgere le sue iniziative nei locali di via D'Aronco 30: la nuova sede, funzionale per l'attività sempre più articolata dell'Ente, si trova in via del Sale 9, Udine, con i seguenti numeri telefonici: (0432) 205077 e 290778, mentre rimane invariata la casella postale: Udine 242.

Dalla solidarietà alla comunione

Parole di altissimo valore umano hanno ispirato la celebrazione della giornata nazionale delle migrazioni che, quest'anno, ha inteso rilanciare l'appello non di semplice ricordo per quelle zone terremotate del Sud Italia e per quella generosità internazionale che ha saputo esprimere segni concreti e impegnativi per la tragedia del novembre 1980 in Campania e nella Basilicata. Una specie di chiamata alla mobilitazione di tutte le forze sociali per dare una mano non occasionale a queste due regioni italiane che «vantano» uno dei tassi più alti di emigrazione. E quando c'è emigrazione in tali misure, lo sanno tutti che c'è sottosviluppo, povertà ed emarginazione a tutti i livelli. Questa massa di emigrati meridionali dispersi in tutti i paesi del mondo hanno fatto da lievito per gli aiuti alle loro popolazioni, come lo furono i friulani per il loro terremoto del 1976, quando la presenza degli emigrati si trasformò in testimonianza di una gente colpita dalla tragedia.

Ma il tema della giornata delle migrazioni «Dalla solidarietà alla

(Continua in seconda)

O. B.

E' nata la federazione mondiale della stampa per gli emigrati italiani

146 « testate » giornalistiche, presenti in tutto il mondo, hanno dato vita, con una assemblea costitutiva riunitasi dal 12 al 14 novembre nel salone dei Congressi all'Hotel Ritz a Roma, alla « Federazione unitaria stampa italiana estero » (F.U.S.I.E.).

Una così notevole partecipazione, che ha superato le più ottimistiche previsioni rappresentando la quasi totalità della stampa dell'emigrazione, conferma l'importanza e la validità dell'iniziativa. Lo hanno rivelato anche i sottosegretari all'emigrazione Fioret ed alla presidenza del Consiglio Olcese, intervenuti all'apertura dei lavori. Formulando l'augurio del Governo italiano al pieno successo dei lavori e « rinnovando il plauso e l'apprezzamento per lo sforzo in atto di evoluzione politica e sociale che, tramite il sacrificio anche personale dei giornalisti, le comunità dei nostri connazionali all'estero stanno assumendo », Fioret ha sottolineato che « il Congresso costituisce un punto di riferimento utile se la volontà costruttiva e la disponibilità al confronto prevarranno su ogni altra pur legittima considerazione ».

In effetti tutto l'arco dei lavori congressuali è stato caratterizzato dalla più aperta volontà unitaria. Non era facile ricondurre ad unità di valutazioni e di intenti organi di stampa che operano in realtà assai dissimili, che promanano da ispirazioni ideologiche o da motivazioni diverse, che hanno tecnologie editoriali e diffusione differenziate. Tra l'altro incombeva il ricordo di un passato che ha avuto momenti di rilievo, ma è stato contrassegnato da atteggiamenti e da strumentalizzazioni deteriori e, a lungo andare, avvelenanti. « Il dibattito non deve sclerotizzarsi sulle vicende del passato, ma aprirsi verso gli spazi che si offrono alla stampa italiana dell'emigrazione », aveva auspicato l'on. Pisoni, presidente del Comitato permanente dell'emigrazione di Montecitorio e dell'UNAIE. L'Assemblea vi è riuscita. Merito di tutti i partecipanti che hanno saputo porsi in quest'ottica. Ma merito pure dell'impegno del comitato promotore che ha propiziato questo clima e della relazione introduttiva che ha indirizzato il dibattito su questo binario.

Oggi si richiede alla stampa dell'emigrazione che nel suo insieme affronti con slancio e determinazione i problemi vecchi e nuovi degli italiani all'estero affinché da una informazione obiettiva e più incalzante e dall'iniziativa unitaria si affermi una nuova credibilità in una politica che effettivamente colga i bisogni di giustizia e di tutela vera e dignitosa che sorgono da questi problemi e quindi alimenti nuova fiducia in un vincolo certo e continuo tra il Paese e le sue collettività lontane.

Il diritto all'informazione, cioè, è divenuto una necessità sociale, una componente essenziale di quella politica culturale nazionale che deve legare sempre più l'Italia alle Comunità all'Estero. Ed è per questa sua funzione sociale che la vita della stampa dell'emigrazione deve essere garantita e sostenuta dall'intervento pubblico.

Lungo questa linea si è articolato un ampio, serrato e vivace dibattito, animato dagli interventi dei rappresentanti della stampa all'estero e di quella edita in Italia. Tra questi ultimi: De Martin dei Bellunesi nel Mondo, Azzia dei Catanesi nel Mondo, Gallone della Fondazione Verga, Carbone di Presenza UNAIE, Buttacavoli del SERES.

Sono tutti concetti che troviamo calati nello Statuto e nel documento finale dell'Assemblea.

La Federazione, afferma lo Statuto, « ispira la propria attività ai valori di democrazia, di pluralismo ideologico, di promozione dei diritti fondamentali dell'uomo che essa afferma e tutela ».

In quest'ottica, « promuove ogni iniziativa diretta a sostenere e potenziare la libera informazione in lingua italiana nel mondo, perché essa rifletta la reale immagine dell'Italia democratica e delle sue realtà ».

Il documento conclusivo, esplicitando le affermazioni statutarie, impegna gli organi direttivi ad una « particolare attenzione alla stampa regionale » e ad « intensificare i collegamenti con le forze sociali ed i mass-media italiani e stranieri per un più ampio disegno di collaborazione », finalizzato anche all'« incontro ed all'interscambio delle culture ».

A conclusione dei lavori, l'Assemblea ha eletto gli organi direttivi; presidente Carlo Ripa di Meana, vice presidenti Ignazio Salemi e Piero Carbone, segretario generale Salvatore Gasparro, il comitato di presidenza e il consiglio direttivo di trentatre membri.

Il poeta Domenico Zannier, autore del poema « I dumblis patriarcai ».

I dumblis patriarcai di Domenico Zannier

Allietata dalle melodie del quintetto vocale « Colli del Friuli » del m.o Passerini, si è svolta con l'organizzazione dell'Amministrazione comunale di Colloredo di Monte Albano e con il patrocinio della Comunità collinare del Friuli, la presentazione del poema di Domenico Zannier « I Dumblis Patriarcâi ».

Dopo un breve indirizzo di saluto del sindaco di Colloredo di Monte Albano Roberto Molinaro, gli 8000 versi del poema nonché la figura e l'opera dell'autore sono state ampiamente illustrate dal dott. Ottorino Burelli, direttore di « Friuli nel Mondo ».

L'oratore ha illustrato, anche con l'ausilio della lettura di alcuni brani dell'opera da parte di Lina Buttazzoni e Giuseppina Moretti, come il poema, ambientato nell'epoca di Pertoldo e dell'Imperatore Federico II, segni un recupero in chiave moderna e contemporanea di valori di fondo della civiltà friulana.

« Attraverso la trama dell'opera — ha sottolineato Burelli — si ripercorre il trentennale cammino di ricerca poetico-narrativa di Domenico Zannier ed in esso si incontrano uomini e vicende, passioni e sofferenze di un Friuli della storia, ma anche della memoria presente ».

Ha fatto quindi seguito l'intervento dell'autore che, visibilmente commosso, ha ringraziato quanti avevano collaborato alla buona riuscita dell'opera.

Ha concluso il Consigliere della Società Filologica Friulana rag. Angeli che, portando il saluto dell'Associazione, ha augurato all'opera ed all'autore ulteriori riconoscimenti di critica e di pubblico.

All'incontro erano presenti, tra gli altri, il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, Galliano Zof, Mario Argante, l'ing. Pellarini della Pro San Daniele, il prof. Custoza, il pittore Lucio Modesto e tanti altri.

DALLA PRIMA PAGINA

Dare ai "baraccati,, una casa definitiva

li; ottanta miliardi all'ANAS per l'autostrada Carnia-Tarvisio e altre strade statali; trecento miliardi alle ferrovie dello stato per il raddoppio della Pontebbana; trentacinque miliardi per l'università di Udine: sono appena un'indicazione di massima, che trova però sicura garanzia nello strumento legislativo dello stato, ma sufficiente nel dare la misura di un intervento massiccio e, tutto fa pensare, risolutore per i problemi della Regione.

E' improprio chiamare questa legge con la definizione di «546 bis», quasi si trattasse di un semplice rifinanziamento della prima solidarietà nazionale. Con questo dispositivo infatti, non si intende soltanto portare a termine la ricostruzione fisica delle zone colpite dal terremoto, ma si vuole realizzare un intervento globale pilotato ai fini di uno sviluppo regionale, in grado di dare ampio respiro a esigenze sociali. economiche e culturali nei settori più vitali della rinascita. nel suo significato più autentico. Ora spetta alla responsabilità degli amministratori della Regione, delle Comunità Montane, delle Province e dei Comuni, l'individuazione di canalizzare questo flusso di mezzi finanziari in una programmazione che sappia creare opportunità di crescita negli spazi indicati dalla nuova legge, con una indovinata collocazione di interventi specifici capaci di aprire alternative valide per una realtà locale che presenta precisi problemi.

C'è stata un'emergenza acuta che è durata più del significato limitativo del termine usato nella prima stagione del terremoto: ne è testimonianza, anche se di segno diverso nei confronti di quest'estate di paura, la presenza di migliaia di «residenti» nei prefabbricati. Finita questa emergenza «acuta» perché i presupposti di una completa ricostruzione sono stati indubbiamente realizzati, si tratta di porre in condizioni di sicura possibilità anche le fasce più deboli di una popolazione che ancora, sia pure con scadenze ormai precise, non ha avuto la risposta al proprio diritto. Si tratta di recuperare un ritardo, non certo intenzionale né imputabile a passività colpose, in alcuni settori dove l'intervento ha presentato maggiori difficoltà e minori occasioni di utilizzo di mezzi a disposizione: i beni ambientali, i centri storici, le competenze della Sovrintendenza e del Genio Civile. E si tratta sopratutto, a completo esaurimento delle necessità abitative e di opere pubbliche, di creare un tessuto di occasioni che siano garanzia di sviluppo nelle strutture portanti dell'economia locale. E' in questa chiave che la nuova legge viene a dare una risposta non soltanto per un «risarcimento» dei danni provocati dal terremoto, ma specialmente nella progettazione di zone economiche a cui dare, nelle quattro province della Regione, sostegno e promozione.

Un'ultima sottolineatura che certamente non è esplicita negli articoli della cosiddetta «546 bis», ma che senza dubbio vale come osservazione etremamente concreta: questi, della solidarietà nazionale, sono anni storici nella vita di una regione, come il Friuli, che per la prima volta, dall'unità d'Italia, si sente realmente parte viva di uno stato italiano, nei confronti del quale, in passato, c'era soltanto insoddisfazione e mugugno. Il terremoto, con un prezzo di vite umane e di perdite economiche difficilmente quantificabili, ha portato al centro dell'attenzione nazionale una terra di confine che aveva sempre dato, senza mai ricevere altrettanto. Questi anni sono invece la prova che il Friuli può contare sulla solidarietà del governo, della comunità nazionale: un'occasione che il Friuli certamente non perderà.

OTTORINO BURELLI

Dalla solidarietà alla comunione

comunione », pur finalizzata a questo significato ben preciso e concreto, assume dimensioni più ampie nel contesto di un momento soprattutto europeo di grandi preoccupazioni economiche e sociali. L'esperienza di una lunga serie di fatti, ripetuti a scadenze quasi regolari, prova che ancora l'emigrato, qualsiasi nome gli si dia nei vari paesi dove può trovare lavoro, è un uomo che non ha maturato il merito di essere considerato persona o cittadino, come ogni abitante di quel paese. Prova ancora che una barriera psicologica, culturale, permeata di pregiudizi non mai superati e spesso anche di normative discriminatorie, lo divide dal resto della società, nella quale consuma il suo impegno materiale, producendo ricchezza, sostituendosi a lavori rifiutati e occupando spazi che rimanevano vuoti perché considerati di troppo basso livello. Prova che questo emigrato è ancora un «uomo provvisorio», un materiale d'impiego per necessità, una specie di lavoro strumentale: l'emigrato resta ai margini del vivere ufficiale, non «conta» né socialmente né politicamente. Anzi, rimane al di fuori dei cancelli non soltanto del cosiddetto «palazzo», ma anche dal normale corso dell'evoluzione quotidiana del paese.

Latente nei periodi di normalità e quasi dimenticata nelle fasi di sviluppo, permane viva sempre una spinta di rigetto nei suoi confronti: soltanto casi di xenofobia portano alla luce questa estraneità permanente del lavoratore emigrato. Ma la spinta al rigetto si fa più evidente nei periodi di crisi economica, in quelle cadute della crescita o della stasi di offerte di lavoro che, in queste ultime stagioni, si è fatta sentire in tutta l'Europa. Da questa preoccupante ventata di recessione, di difficile ristagno delle economie nazionali, nasce l'insicurezza e la reale pericolosità della situazione dell'emigrato. E' difficile che un paese, stretto nella morsa di una crisi economica di proporzioni allarmanti, non tenti come primo rimedio il rigetto del lavoratore straniero: quasi spontaneo, naturale difendersi da una perdita di posti di lavoro, da una costretta azione di contenimento, da una rigorosa azione di tagli ritenuti produttivi, anche se colpiscono interi settori dove l'emigrato è struttura portante.

In questo clima, che è di realtà sconcertante nell'Europa degli anni Ottanta, si colloca l'invito, che è poi anche dovere di ogni società statuale e di ogni forza politica ed economica, al passaggio « dalla solidarietà alla comunione ». Perché non è giusto scaricare il prezzo di un tempo di crisi e di recessione di un benessere realizzato, soltanto sul lavoratore emigrato; non è giusto e non è morale che il solo valore economico debba essere salvato e difeso ad un prezzo pagato quasi per intero dall'emigrato; non è giusto e non è morale un «rigetto» imposto dalle sole leggi economiche, né tanto meno dagli interessi di un paese che si chiude egoisticamente nel suo «diritto» garantito soltanto ai propri «cittadini». E' la solidarietà che deve creare la comunione in un nuovo «stile di vita», per trasformarsi in un'autentica cultura a dimensione d'uomo. Dove l'uomo è persona, senza distinzioni di «cittadinanze» che rimangono, pur definite come strumenti normativi, sempre elementi secondari di fronte ai diritti primari di ogni lavoratore e di ogni uomo, emigrato o no che sia. Può essere detto che questo è un traguardo lontano: ma il dovere di avvicinarsi con ogni mezzo alla solidarietà intesa nel suo ideale di comunione, ha il peso di una giustizia da realizzare tra gli uomini, al disopra di ogni confine e in tutte le congiunture del vivere sociale.

Elio Lestani saluta i parenti

Sta cercando qualche parente che gli risponda, perché sa di averne ancora tanti a Fagagna o nei paesi vicini e in altre parti del mondo: così ci ha scritto Elio Lestani residente a Zillmere, 4034, Brisbane, 22 Bebbington st. Afferma di aver tentato di mettersi in contatto con qualcuno della sua famiglia, dei suoi paesi, ma non ha mai ottenuto risposta, né di parenti né di amici. Ora vorrebbe di nuovo provare con un invito che noi volentieri accettiamo in questa nota, destinata a qualche lettore che ricordi questo nostro friulano, emigrato in Australia, fedele lettore del nostro giornale, a cui affida il suo cordiale messaggio.

Testimonianza di solidarietà

Anche in Friuli, come nel resto del mondo, sono giunte le tristi e quasi sempre tragiche notizie riguardanti le condizioni politico-sociali dell'Argentina, paese a noi tanto vicino per le centinaia di emigrati friulani che, presenti da oltre un secolo, formano buona parte di quella nazione. Consci della gravità delle informazioni che toccano centinaia di famiglie di connazionali, oggi colpite dall'angoscia per i loro cari scomparsi, i « desaparecidos » di cui non si conosce la sorte, esprimiamo tutta la nostra preoccupazione per questi fatti, contrari ad ogni principio di giustizia e di morale. E mentre rinnoviamo la nostra stima e la nostra amicizia con la nazione argentina, vogliamo augurare che piena luce sia fatta su questi avvenimenti che turbano la coscienza di un popolo, nella speranza che un immediato futuro riporti serenità e fiducia a questo nobilissimo Paese.

La chiesetta in Val Tramontina

Il sole e le montagne lavate dalla pioggia e dall'aria diventata improvvisamente fresca, dopo una nottata durante la quale il maltempo aveva fatto temere il peggio per il successo della manifestazione, hanno premiato le circa duemila persone le quali, accogliendo l'invito dell'Associazione nazionale alpini, hanno raggiunto Forcella Rest per l'inaugurazione della chiesetta alpina realizzata dalle penne nere in circa due anni di lavoro per ricordare i caduti in guerra. Con questa bella realizzazione il gruppo Ana Valtramontina ha festeggiato convenientemente il quinto anniversario di fondazione.

Tra i presenti, i due sindaci della vallata, Urban e Ronzat, il presidente della Comunità montana Cecco, il capo gabinetto della prefettura De Amicis. E poi un picchetto d'onore delle truppe alpine di stanza a Tolmezzo, una ventina di gagliardetti Ana del Pordenonese e della Carnia, moltissimi dei 150 alpini in congedo del gruppo della vallata, rappresentanti della stazione carabinieri di Meduno e della forestale di Maniago.

La messa è stata celebrata dal parroco don Toffolon (canti sono stati eseguiti dal coro Cai di Spilimbergo) che ha benedetto la nuova opera costruita accanto alla stele in onore dei caduti nella guerra di liberazione.

Infine i discorsi. Masutti ha ringraziato quanti hanno assistito alla cerimonia; un particolare ringraziamento agli alpini che hanno collaborato per la realizzazione dell'opera. Oprea che vuole anche ricordare tutti gli alpini della valle che attualmente si trovano un po' dovunque sparsi per il mondo.

Giovanni Urban, sindaco di Tramonti di Sopra, ha sottolineato l'altruismo, il senso di giustizia e la volontà di pace che animano le penne nere.

Il presidente della sezione di Pordenone dell'Ana, Candotti, ha avuto parole di rinnovata stima per gli alpini della Carnia, ha elogiato il gruppo della Valtramontina per il lavoro portato a compimento e ha rimarcato come i concetti di dovere e di patria siano connaturati nel corpo degli alpini.

Candotti e Masutti hanno poi consegnato pergamene e medaglie ricordo a quattordici cavalieri di Vittorio Veneto della vallata: Pietro Minin, Pietro Mongiat, Giovanni Menegon, Pietro Menegon, Battista Marmai, Mario Cassan, Fortunato Pellegrinuzzi, Michele Crozzoli, Michele Del Zotto, Massimiliano Minin, Pietro Crozzoli, Alfonso Beacco.

La cerimonia dell'alzabandiera in occasione dell'apertura della chiesetta a Forcella Rest: il lavoro è stato fatto interamente dagli alpini della Val Tramontina.

Quarant'anni di passione per un presepio a Sutrio

Un tuffo nel passato così repentino è tutto da raccontare. Vigilia di Pasqua. Al suono delle campane, verso sera, fa correre un po' d'acqua dal rubinetto e si bagna ripetutamente gli occhi. Dice che glielo ha insegnato suo padre. Il personaggio che ci hanno indicato diventa allora subito eccezionale come, ci hanno promesso, le cose che fa. Parliamo di due occhi chiari e stupiti che le lenti, sottolineate da una montatura scurissima, rendono ancor più grandi, di un uomo minuto dalla parlata veloce e spezzettata (ma si ferma dopo ogni frase per darti il tempo di realizzare il suo racconto) inconfondibile in fondo, tant'è che l'affetto del paese lo vuole semplicemente « Tano ».

Gaudenzio Straulino, « Tano » per la comunità di Sutrio, al suo tavolo di lavoro.

Al secolo fa invece Gaudenzio Straulino e se il patrono degli artigiani è San Giuseppe, a Sutrio, patria dei mobilieri, se non patrono è senz'altro qualcosa di più che un capostipite. A sbirciare nel suo negozio (ma del negozio ha solo una grande vetrina un po' opaca: per il resto è vera e propria bottega) si capisce subito perché: essa « contiene » il paese!

Se si pensa che Sutrio non è proprio due casette ed un rio, corre l'obbligo di spiegare l'esagerazione: « Tano » ha miniaturizzato in quasi quarant'anni di passione quello che vedeva ogni giorno ed anche, bisogna dirlo, ciò che immaginava. Perché, racconta, una vigilia di Natale, ammalato, cominciò a costruire un presepio. Cominciò dalla capanna, per la precisione. Poi, poco a poco, cartone e gesso, lo scenario si popolò di statuine, infine, per non smentire la vocazione sua e del suo paese, « attaccò » con l'intaglio in legno (« Serve » spiega « per le articolazioni »).

Ma il presepe era evidentemente troppo poco, e per di più relegato nel mese di dicembre, così « Tano » accarezzò l'idea di portarsi in quei sessanta metri quadrati la chiesa, i prati, le vie, la vita di Sutrio. L'ingenuità della risposta al « perché » l'abbia fatto è semplicemente disarmante: « Molto meglio che andare all'osteria », seguita dalla solita pausa che permette la comprensione. Ma anche aver come ospiti quindici edifici e la « gleisie » non era evidentemente sufficiente ed il progetto iniziale si è trasformato in qualcosa di molto più ambizioso.

Ed è vero, a ben guardare: nella bottega di via Roma sono riprodotte fedelmente le attività o solo quei segmenti di vita che è sempre più difficile trovare. Il mulino, la segheria. Il « cjar dai cosceriz » che si recano alla visita di leva a Tolmezzo: qualcosa che è stato letteralmente cancellato dalla memoria. E qui c'è. Come ci sono le ragazze che portano la dote, già un po' curve ed in fila indiana. La stalla è quasi un salotto e, guarda guarda, ci sono le ricotte ad affumicare. E quante erano le fontane nelle nostre piazze. Beh, « Tano » ci mostra almeno che c'erano. Tutto in miniatura, fatto apposta per eccitare la fantasia.

Un microcosmo immobile allora, un'istantanea del passato, la cristallizzazione di una realtà paralizzata dalla certosina monomania del pensionato Straulino Gaudenzio, classe 1905? Macché! Il nostro ha provveduto anche a questo: si avvicina ad una leva ed il paese si muove. In segheria cominciano a lavorare, il mulino macina, le ragazze « corrono » a portare la dote, il paese si anima con un fermento invidiabile. E « Tano » sorride. Senza dir altro.

Al visitatore, da tempo erudito sulla «robotizzazione generalizzata», lo stupore piomba tra capo e collo. Il massimo che ci si può concedere nell'era delle macchine è una tenerezza che rischia di commuovere. Ma « Tano », quasi intuendo certe pericolose divagazioni rassicura subito sulla evidente concretezza del suo passato-presente: « Ora il mio mondo è abitato da un centinaio di statuine », dice « ma altre ne farò, molte altre... ». Un atto di fede insomma e di immensa caparbietà (sull'ingegno non è neppure il caso di discutere) visto che ora, dopo la morte della moglie (« assistente scenografo ») è solo, aiutato, di tanto in tanto, dalla nuora. Ma « Tano » non se ne cura più di tanto.

Miniaturizzare per aver con sè il mondo è ormai una missione e, perché no, anche un lavoro (ora sta riproducendo, scala 1 a 10, cassapanche e banchi per falegname): il tempo lui l'ha già fermato e lo rimette in moto quando vuole. «Vengono da tutto il mondo a vedere il mio "presepe" », dice avvicinandosi al contenitore delle sue 116 « sgoibes » (scalpelletti a punta tonda). Ne sceglie una ed è come accarezzasse la punta di un pennello.

ALBERTO TERASSO

Un sacerdote friulano onorato in Venezuela

Padre Ezio Menazzi con il nipote don Adriano, nell'agosto del 1978 a San Juan de los Morros (Venezuela).

Nell'ultimo numero di questo nostro giornale, è stato dato spazio alla cronaca delle nozze d'oro sacerdotali festeggiate, nel lontano Venezuela, dal sacerdote Ezio Menazzi. Ora, il nipote don Adriano, parroco di San Marco, ci partecipa la dolorosa notizia della morte improvvisa, ma certamente non impreparata dello zio don Ezio, avvenuta in Caracas il giorno undici del mese di ottobre.

Per delinearne la figura ci offre la traduzione dallo spagnolo, di un articolo apparso sul giornale « El nacionalista », a firma del cronista avv. Enrico Olivo, il 27 luglio scorso. « Padre Menazzi compie il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale.

Nato a Terenzano, Italia, 11 novembre 1904, quasi all'alba del ventesimo secolo, entra per vera vocazione nel seminario di Udine e nella cattedrale della medesima città, riceve l'ordinazione sacerdotale il 24 luglio 1932.

Nel 1949, verso la metà dell'anno, decide di trasferirsi in terra venezuelana. Per un certo periodo, fino al 1953, è parroco a San Francisco de Jare e così viene a conoscere l'esperienza del ricco folclore mirandino.

Avendone però sofferto la sua salute, si trasferisce nella nostra città di San Juan de los Morros. E' quello il tempo in cui il vescovo Camargo, decide di procedere alla divisione ecclesiastica della città, in due parrocchie ed il p. Menazzi viene nominato parroco di Nostra Signora di Fatima (22 ottobre 1959).

Da quel momento San Juan acquista in padre Menazzi uno dei suoi figli migliori. Affabile, umile, vero operaio a tempo pieno al servizio di Cristo!

Amante dello studio, investe una parte considerevole delle sue magre risorse, nell'acquisto di libri e dà vita così ad una biblioteca specializzata con interessanti volumi in francese, italiano e spagnolo.

Per completare la passione di Cristo, subisce nella primavera di quest'anno, una caduta con conseguente frattura del femore. Trasportato all'ospedale San Josè di Maiquetia, viene operato con esito felice ed entra nella convalescenza.

Non può essere però presente nella città legata alla sua missione, quando giunge la ricorrenza dei cinquant'anni di sacerdozio.

Per mancanza di altri onori, ostacolati dalla convalescenza, abbia almeno questa povera colonna del nostro giornale, la gioia di ricordare l'egregio ministro del Signore, in questa fausta ricorrenza!

Il castello di Colloredo di Montalbano attende un troppo lungo intervento: gli anni passano e sulle rovine di questo autentico « segno » del Friuli crescono erbacce e si accumulano i danni di stagioni che lasciano il deserto.

Il castello di Colloredo appartiene a tutto il Friuli

In ogni sogno di bambino c'è un castello. Un castello brulicante di bandiere, di gesta epiche e di storie romantiche: è un piccolo mito che conserviamo in fondo anche noi adulti come retaggio di quella limpida essenza infantile protratta negli anni. Questa, forse, è una ragione in più di rammarico quando vediamo, come nel caso del castello di Colloredo di Montalbano raso al suolo dal tragico terremoto del maggio 1976 che una parte di quel mondo giovanile ci viene violentemente strappato. Questo concetto del mito travolto, fonte della nostra cultura, ci spinge a sollecitare il ripristino, almeno in termini parziali, di ciò che naturalmente non esiste più o quasi. In altre parole, noi avvertiamo una costante necessità di preservare la nostra origine dai crudeli impatti con una realtà che spesso ci sovrasta, ripristinando quando è possibile ciò che la terra-matrigna ci ha tolto.

Si tratta di un pesante fardello al quale gli amministratori della comunità guardano spesso con fatica come se il recupero all'integrità di certe recondite parti di noi stessi potesse attendere. Il castello di Colloredo giace ancora oggi, da quel terribile 6 di maggio, inerte (soltanto un piccolo argine di mattoni rossi è stato alzato per non far cadere quel pochissimo che è rimasto) in attesa (ma è già troppo tempo) che nel piano di una definitiva ricostruzione riprenda il suo posto nello splendido ventaglio delle opere d'arte e di ricchezza storica del Friuli.

Ma quanto tempo ci vorrà ancora per ridare corpo a questo mito? Quanto tempo perché il suo complesso, come una grande chioccia distesa, oggetto d'amore-odio nel contesto del moderno vassallaggio depositario di rivendicazione storico-sociale, possa riappropriarsi la dignità perduta? La cucina della Pisana, che Ippolito Nievo immortalò nelle sue « Confessioni di un italiano », è oggi sorretta solamente da qualche trave che ancorpiù ne deturpa l'immagine. Soltanto il silenzio, autentico padrone, fantasma rispettoso di una storia che gli uomini hanno la tendenza a dimenticare, aleggia indisturbato fra quelle che erano le mura di uno dei più bei complessi della regione.

Eppure Colloredo potrebbe ancora rivivere l'antico splendore, non più d'armi e di passioni, bensì come espressione moderna di un castello per il Duemila: un habitat con caratteristiche di progresso. Sede di botteghe artigiane, di scuole d'arte, di mostre d'artisti, di centro studi, di museo; sede di seminari e convegni, di raccolta di quella parte di umanità che ha sempre sottolineato il passaggio degli eventi e nonostante le attuali distrazioni cui è soggetto l'individuo, l'inevitabile caos in cui si trova, le mancanze di chiarezza e di volontà politica. Sarebbe, in sintesi, nel cuore del Friuli una riproposta di grande stile di una parte integrante della nostra terra.

I giochi d'armi di Gerolamo di Colloredo, maresciallo di Boemia, di Rodolfo guerriero dei Trent'anni o di Rombaldo, hanno lasciato il posto ad Hermes e Leandro, che tanto contributo hanno dato alla nostra letteratura, segno tangibile di quelle trasformazioni dalle quali non possiamo prescindere.

Con il ripristino di questo castello, il Friuli continuerebbe il suo naturale ruolo nella storia.

LUDOVICA CANTARUTTI

Il Trio furlan di Parigi

Ovunque si vada, dall'Australia, all'Africa, all'America e in tutti i paesi d'Europa, di friulani non c'è soltanto la traccia o il ricordo di un passato, ma la presenza viva, sempre operosa e soprattutto stimata. Se per noi, della Piccola Patria, può essere un vanto, quasi un orgoglio, non possiamo far tacere l'amarezza di aver lontano tanti fratelli che hanno dovuto lasciare il loro Friuli, portandoselo come eredità a cui non rinunciano nel lavoro e nell'arte e nelle celebrazioni di ogni sorte.

E' il caso del Trio Furlan, una orchestra originale e raffinata, che nella regione di Parigi si esibisce con successo nelle più diverse occasioni di incontri nazionali italiani e friulani. E fanno sentire, con altre musiche, le canzoni struggenti del loro paese: quasi una voce che tiene viva e fa conoscere una gente che vuol rimanere unita, sentirsi popolo anche se disperso in mille comunità lontane migliaia di chilometri l'una dall'altra. Il Trio Furlan ha quest'anima che esprime nel ricordo dei propri costumi, delle sue terre stupende, della sua antica e nobilissima lingua: con un repertorio che tutti e dappertutto viene richiesto come un tesoro.

Di questo Trio Furlan, Luigi Paschini, residente a Vitry sur Seine (Parigi) è il violinista. E recentemente ha celebrato, con un gruppo di amici e con il Trio Furlan, il suo sessantacinquesimo compleanno: e noi, con un caldo abbraccio, lo ricordiamo con la foto di quel giorno, augurando a lui e agli amici di musica, tanti successi. Grati, per quanto fanno in unione di spirito, per la « friulanità » delle nostre genti all'estero, particolarmente quelle della regione parigina e di tutta la Francia.

Competizione per radioamatori

In occasione della ricorrenza del Millenario della Città di Udine, di Fagagna, Brazzacco, Santa Margherita del Gruagno e Buia, l'associazione radioamatori italiani e la Ehs mostra dell'elettronica, indicono una competizione per i radioamatori di tutto il mondo denominata « Diploma del Millenario ».

La gara, aperta dal primo gennaio al trentuno dicembre 1983, consisterà nella assegnazione ad ogni concorrente di un determinato punteggio per ciascun collegamento radio effettuato (e testimoniato da particolari cartoline) con tutti i residenti nella intera Regione Friuli-Venezia Giulia.

La zona del Millenario, a sua volta, su autorizzazione del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, sarà contrassegnata da una sigla specificamente concessa per la ricorrenza, e ogni collegamento con i cinque comuni ivi compresi godrà, evidentemente, di un punteggio moltiplicato. Un ulteriore moltiplicatore del punteggio, sarà riservato a tutti i corrispondenti di origine friulana, che quindi si troveranno in condizioni privilegiate per il conseguimento del primo premio.

Lo spirito dell'iniziativa è quello di contribuire a mantenere e incrementare i saldi rapporti dei friulani nel mondo intero con la propria terra d'origine.

Si queste basi, il punto di riferimento principale per il lancio dell'iniziativa saranno i Fogolârs sparsi nei continenti, l'assessorato regionale al lavoro e alla emigrazione e le varie associazioni degli emigranti.

Un tramonto da non accettare

Anche le cifre allora giustificano i dibattiti quasi malinconici su questa terra. La scienza, insomma, dà un colpo sulla spalla al sentimento, non tanto per consolarlo quanto piuttosto per dire che, sì, aveva proprio ragione. Sono stati infatti pubblicati recentemente i dati del censimento effettuato lo scorso anno e, sembra, non ci sia proprio scampo: se nel 1951 la Carnia presentava 61.260 residenti, nel 1961 erano già scesi a 57.621, per franare, 10 anni dopo, a 49.506. Il 1981 spiega che, ormai, qui ci vivono 46.067 persone.

E qui potrebbe partire il classico piagnisteo, gonfio di retorica, tra una sociologia poco convincente e le consuete speranze fragili come carta velina. Ma stavolta è forse il caso di affondare il dito nella piaga, senza cinismo, con una certa onestà, invece. Cominciamo con un'annotazione che chi mi legge conosce assai bene: se le cifre che abbiamo segnalato sono notevoli e disegnano crudemente questi e, probabilmente, gli anni a venire, va subito chiarito che non sono ancora tutto.

Si è mai tenuto conto del fatto che non tutti gli emigranti, per esempio, si prendono la briga di chiedere la cancellazione per cambio di residenza? Ancora: scomporre i dati per classi d'età non significa forse scoprire quanto l'invecchiamento della popolazione cresce a vista d'occhio? E se già nel 1963 G. Ferrari dimostrava che « la decrescenza delle nascite in Friuli è continuata lentamente ma ininterrottamente... provocando anche a causa della quasi stazionarietà, della popolazione (in Friuli, ndr), una anche se lieve diminuzione dei quozienti di natalità » quale formula saprà ipotecare il nostro futuro?

Panorama di Tolmezzo negli anni Ottanta.

Tener conto di queste valutazioni vorrebbe dire scendere in considerazioni ancora più amare, giudicando in termini di presenza umana reale, di oggi e di domani, una realtà più che mai difficile. Ma avremo modo di parlarne. Siamo rimasti in pochi, questa è la verità, pochissimi, cioè, e quindi ci si preoccupa giustamente di capire se la tendenza avrà un freno oppure no. Ma alcuni dicono, con un discorso più cinico che pragmatico, che il processo è alla fine, dal momento che la nostra zona, viste risorse e destini più o meno inevitabili, può permettere benessere e decoro a qualcosa come 40 mila abitanti, più o meno. Ma l'analisi, seppur diffusa, presta il fianco, alla critica più feroce e convinta.

Davanti al trend generale dello spopolamento, esistono pochissime eccezioni: Tolmezzo, direi, è l'unica. Senza ricorrere alle percentuali, il capoluogo carnico ha aumentato la sua popolazione di 2116 unità, un fenomeno di urbanesimo in miniatura. Ma questo significa che almeno altre 13 mila persone (più o meno il dissanguamento di trent'anni) hanno lasciato i loro luoghi di residenza che erano appunto i paesini della Carnia, quegli angoli di vallate che, a volte, si nascondono anche allo sguardo.

Già nel 1968 (e la tendenza è confermata), riferendosi al 1951, cresceva rigoglioso quel fenomeno che, non a torto, prendeva il nome di « desertificazione ». Preone, ad esempio, aveva perso il 41,6% della popolazione; Forni di Sopra, di Sotto, Lauco, Ravascletto, Rigolato, Sauris, Treppo Carnico e Verzegnis avevano visto partire percentualmente qualcosa compreso tra il 25 ed il 29 per cento degli abitanti. E non parliamo di Resia, Resiutta e Dogna, appartenenti alla stessa zona socioeconomica, che diminuivano, rispettivamente, di 34,4, 35,8 e 39 punti. In sostanza, quindi, se si vuole macchiavellicamente leggere questi dati come l'approssimarsi di una quota ottimale di popolazione, non si può non intuire come saranno (e sono) le zone più periferiche a pagare il vero fio.

Ed allora, cosa sarebbe una Carnia che presentasse la metà degli abitanti (ora siamo vicini ad un terzo) in un unico centro, privo, tra l'altro, di una chiara identità, come Tolmezzo? Che Carnia sarebbe quella senza più malghe o campanili, senza i fazzoletti di terra pettinati, con manciate di case ridotte ormai a monumenti di una civiltà tutta particolare? « Miôr brusâ un pais che bandonâ une tradizion »: si andrebbe molto vicini a tutte e due le eventualità. Ma, proverbi a parte, ci rifiutiamo di rispondere a quegli interrogativi anche perché se, oltre alla popolazione, perdessimo fiducia, costanza e caparbietà potremmo scordare di essere carnici.

A proposito dello spopolamento, in precedenza, si richiamava il concetto di « presenza » da sostituire a quello troppo poco elastico di «residenza». La «presenza» materiale di molte braccia e cervelli è, per via di un'economia che ha costretto troppi a partire, è difficilmente praticabili.

Ma qualcosa di « morale », qualcosa che rimandi ad un'intelligenza ed una sapienza maturate altrove, tanto pensiero, tante esperienze, conoscenze, contatti stabiliti a suon di fatica e stime conquistate di forza, bisogna che ritorni.

ALBERTO TERASSO

Cerchiamo documenti

a cura di Renato Appi

Gli anni Trenta hanno segnato un esodo consistente per la emigrazione friulana diretta in Francia. Erano stagioni, in Friuli, caratterizzate da una particolare depressione soprattutto nelle campagne e tra la popolazione che viveva di solo reddito agricolo. Montagna, pedemontana e pianura, in quegli anni, rasentavano la sopravvivenza, con una crisi che si faceva sentire in tutti i settori produttivi, ma aveva la sua punta più bassa nel lavoro della terra. Censire un esodo dalle campagne e dalle vallate friulane risulta però estremamente difficile, per le condizioni politiche del tempo, quando il regime fascista imponeva un controllo su tutte le notizie per dare all'estero un'immagine d'Italia tutt'altro che rispondente alla realtà. Al nostro Istituto cominciano ad arrivare documenti di questa emigrazione di mezzo secolo fa, quasi frammenti che si compongono in una storia, per la quale non molto è stato scritto e non molte sono le ricerche sistematiche.

Un gruppo di emigrati di Ragogna in Francia nel 1930, occupato a Fonteney s. Bois: tra loro c'è Erminio Bez, residente oggi a Ragogna. Molti di questi emigrati sono deceduti.

C'è la storia di Daniele Garlatti, emigrato in Francia da S. Rocco di Forgaria: aveva quindici anni quando lasciò il paese ed ora è pensionato e vive ancora in Francia (Charente, Gond Pontounrze), con la moglie (che, lui precisa, è sorella di Valentino Bellina di Venzone). Lavorò per un lungo periodo di tempo come assistente dei lavori di un'impresa di costruzioni di Parigi, negli anni Trenta, con un gruppo di operai friulani. E c'è la storia di tutta la sua famiglia, con una nota che vuol ricordare la sorella novantenne residente a Forgaria e i tanti parenti a Udine, Pordenone, Fanna, Vicenza, Milano e Venzone, con gli altrettanto numerosi amici in America. E c'è la storia di Erminio Bez, oggi residente a Ragogna, ma negli anni Trenta emigrato in Francia con altri friulani. Ha lavorato, tra il 1930 e il 1932, a Montreuil s. Bois e a Fontenay s. Bois, sempre in Francia: ci ha mandato queste foto in cui l'emigrato friulano è «vestito a festa», ma che rispecchiano l'atmosfera di un tempo facilmente intuibile nelle sue vere condizioni nascoste dalla moda portata alla domenica.

O. B.

Quattro giovani lavoratori edili di Ragogna emigrati in Francia: da sinistra, nella foto, Tarcisio Pellis, Virginio Martinis (deceduto), Erminio Bez e Oscar Colle. La foto è del 1931, a Montreuil s. Bois.

Daniele Garlatti emigrato in Francia a quindici anni, da S. Rocco di Forgaria: la foto è del 1932, quando Daniele Garlatti era assistente di un'impresa di costruzioni a Parigi.

Anche nel Polesine è nato un Fogolâr

E' proprio vero, basta che un gruppo di friulani decida di dar vita ad un Fogolâr e la cosa è fatta! E' stato sufficiente dare una voce e subito questa è rimbalzata da un argine all'altro del Po. Domenica 24 ottobre, alla trattoria « Due Palme » nel bel mezzo del Polesine, molti friulani residenti a Rovigo e nella sua provincia si sono riuniti. Il primo approccio era un po' impacciato, timido, quasi timoroso, ma a rompere il ghiaccio subito si sono fatti incontro ad accoglierli i promotori di questo incontro: i carissimi geom. Franco De Colle, Renato Pertoldi, Rodolfo Rossi ed il geom. Luciano Gonano. Quanta gioia nel ritrovarsi, quanto orgoglio quando si presentavano: « 'O soi furlàn, 'o soi di Rigulât, di Glemòne, di Comegliàns, di Cormòns, di Lignàn, di Codròip »: ad uno ad uno spuntavano i nomi di tanti paesi del Friuli, quel Friuli che ancora una volta, con la forza del suo magico nome, era riuscito a riunire tanti suoi figli sparsi nel polesine.

Tra un fitto parlare in friulano, che faceva bene al cuore, si beve il primo « tajût », si fanno i primi incontri e poi tutti a tavola dove Franco De Colle, l'anima di questa iniziativa, ha porto il saluto ai convenuti del gruppo promotore. Egli ha spiegato chiaramente il motivo di questa riunione, cioè l'intendimento di raccogliere le adesioni in attesa di formalizzare l'atto costitutivo di un nuovo Fogolâr furlan di Rovigo. De Colle ha ricordato che in Friuli il focolare è il luogo attorno al quale si riuniscono i friulani e simboleggia la casa, la famiglia, la religione, la cultura, le tradizioni ed è lì, attorno al fogolâr, che si prendono le decisioni più importanti. Questo era lo spirito con cui i quattro promotori avevano chiamato i friulani residenti a Rovigo e nella sua provincia per dar vita al nuovo Fogolâr furlan ed è con questo spirito che tanti friulani, ancora una volta, si sono stretti l'un l'altro per fondare la loro Associazione.

Ha preso quindi la parola il signor Moretti, il vulcanico ed efficientissimo segretario del Fogolâr furlan di Bologna, ultimo, in ordine di tempo, dei sodalizi sorti in Italia. Egli ha portato il saluto e l'augurio dei friulani residenti nella città felsinea, qui presenti in un buon numero, quasi a simboleggiare il passaggio della classica « stecca » al nuovo sodalizio rodigino ».

C'era pure il presidente del Fogolâr furlan « Ippolito Nievo » di Padova, il geom. Aristide Toniolo con alcuni soci, che ha portato il saluto dell'Ente Friuli nel Mondo che gli aveva dato incarico di rappresentanza a questo incontro, ed in particolare ha portato il saluto del suo amatissimo presidente, Ottavio Valerio, del direttore dell'Ente Vinicio Talotti e dei vice presidenti Flavio Donda, Renato Appi e Valentino Vitale impediti a partecipare a questa riunione a causa di precedenti ed improrogabili impegni.

Il geom. Toniolo ha spiegato ai convenuti cosa è e cosa fa un « Fogolâr » e lo ha fatto leggendo l'articolo due dello Statuto del sodalizio patavino che recita: « Il Fogolâr furlan ha lo scopo di unire i cittadini di questa città e della sua provincia, originari del Friuli, per tener vive le tradizioni, la cultura e la civiltà friulana in uno spirito di amicizia, di lealtà e fraternità, favorendo i rapporti di amicizia con la popolazione e le associazioni locali ». Il Fogolâr è dunque amicizia, collaborazione, aiuto in tutti i campi verso tutti, così come gli altri lo hanno dato al Friuli durante quei tristi giorni del terremoto del 1976 dove, anche i rodigini, si sono adoperati in mille modi per dar sollievo ed aiuto alla nostra gente. Era quindi quello il momento e la sede più adatta per ringraziarli e ricordare che il « Friûl nol dismentèe! Friûl, dal Montmajôr a la Livenze, da Timàu al màr, un Pòpul unît de stòrie, in-te plùi biele tiàre dal mond! ».

Toniolo ha ricordato che si trovava lì anche come presidente del Fogolâr furlàn « Ippolito Nievo » di Padova ed era lì per portare il saluto dei friulani residenti in quella città. Per ricordare questo incontro ha donato a tutti i presenti un calendario che, anche se fuori tempo, era ugualmente importante per i friulani di Rovigo, sia perché ricordava l'anno di fondazione del loro Fogolâr, sia perché in esso c'erano delle bellissime fotografie di alcune chiesette votive friulane. Ha consegnato quindi al geom. De Colle una stampa a colori con tutti i prodotti tipici del Friuli da porre nella futura sede e, per dar inizio alla biblioteca del Fogolâr di Rovigo, ha offerto il libro « Pàdue » da lui scritto in friulano ed edito dal sodalizio patavino per ricordare il 150° anniversario della nascita di Ippolito Nievo, padovano di nascita e cantore del Friuli, al cui nome è stato intitolato il Fogolâr di quella città.

Il presidente Toniolo ha concluso il suo intervento rivolgendosi a tutti in friulano dicendo: « Ué un'altre ròse 'a jè floride e chê ròse 'a jè il Fogolâr furlàn di Rovigo e, tal saludâ, us lâssi un moto, il moto dal Fogolâr furlan di Pàdue ch'al dis: Signôr fâs ch'a no si distùdi mai il fûc dal nestri Fogolâr!

Dopo il pranzo, mentre si raccoglievano le adesioni che sono state tantissime, il signor Missana, maestro del coro del Fogolâr di Bologna, e la simpaticissima « Siòre Marie » del Fogolâr di Rovigo, intonavano villotte friulane cantate poi da tutti i convenuti, con tanto sentimento ed un pizzico di commozione.

Si è concluso così questo meraviglioso incontro tra i friulani del Polesine riuniti sotto l'emblema del « cjavedâl » ed auguriamo loro che questo nuovo Fogolâr, così prepotentemente voluto, abbia vita prospera e felice nella certezza che sentiremo molto spesso e presto parlare di loro, di questa nuova rosa profumata che è fiorita sullo stupendo rosaio che si chiama Friuli.

Un fondatore della prima "famiglia„ friulana

Giobatta Beltrame (Tite), attualmente residente a New York (U. S.A.), dopo ben quarantaquattro anni di assenza dal paese natale, Mortegliano, si è trovato recentemente in Friuli, nella casa paterna, con le sorelle Domenica, Regina e tanti nipoti: per questa visita, era venuto dall'Argentina, dove è emigrato dal 1914, anche il fratello Guglielmo. Tite ha 84 anni, Guglielmo ne ha 87: due esistenze che fanno storia, con le loro discendenze e con il loro lavoro trasmesso ormai ai figli e ai nipoti.

Ma la storia che ci raccontano è una piccola tessera di quel grande mosaico che è l'associazionismo degli emigrati friulani: forse questi due fratelli sono tra i rarissimi fondatori della più antica società friulana costituitasi all'estero. Nell'immediato primo dopoguera, Buenos Aires aveva friulani che si conoscevano certo, ma di locali, di ambienti dove potersi incontrare e scambiarsi un saluto o darsi notizie non c'era nemmeno l'ombra. Ci fu un momento in cui si trovarono — dice Guglielmo Beltrame — all'Hotel Le Alpi: e si davano appuntamento per una briscola, per un caffè che al proprietario del ristorante piaceva in modo particolare. Capitava il sabato e la domenica: e si trovavano tra conterranei con le rispettive mogli e tanti amici. Guglielmo ricorda i cognomi Casasola, Burino, Nadali, Lodolo, Bernardis, Degano, Lenisa di Rivignano, che era l'animatore della compagnia, capace di suonare la fisarmonica, il piano e perfino il mandolino. Furono proprio un cugino di Lenisa e alcuni altri, tra i quali al tanto noto e benemerito Leandro Baseggio che ebbero l'idea di fondare una famiglia friulana: e all'unanimità e con entusiasmo pagarono un poco per volta la prima mensilità in una nuova « sede » all'hotel Norge, per gli incontri domenicali.

In quest'ultimo settembre, Guglielmo Beltrame, proveniente da Buenos Aires, anni 87, di Mortegliano (il primo nella foto da sinistra) si è incontrato nel paese natale, nella casa paterna, con le sorelle Regina e Domenica e con il fratello Gio Batta, proveniente da New York (ha 84 anni!).

La prima società friulana in terra straniera nasceva così dalla voglia di ritrovarsi, di incontrarsi, di star insieme anche se dispersi in una nazione lontana, oltre oceano, ma ospitale e amica. Emigrati con le mogli, le cognate, gli amici, i simpatizzanti: e c'erano ormai anche i « soci » con un loro presidente, Leandro Baseggio, miracoloso organizzatore di cento iniziative, tra le quali il nostro Guglielmo ricorda le vendite all'asta di piccole, povere cose che fruttavano una decina di pesos per tirar avanti insieme. E ricorda l'asta del cuscino ricamato con un disegno del gatto nero, comprato da un signore elegante per cinquanta pesos, addirittura, e rimesso in vendita dallo stesso compratore: era il sig. Conte, sarto per grandi signori in via Tucuman (Buenos Aires). Proprio questo sig. Conte, continua l'amico Guglielmo, su proposta dello stesso Baseggio, diventa il secondo presidente della Famiglia friulana che con lui, trova una vera « sede » con un minimo di strutture, di sala, di ambienti per l'organizzazione di segreteria, durata efficiente fino all'attuale sede Navarro, dove la Famiglia diventa Società friulana di Buenos Aires.

Quello che viene dopo è storia recente e documentata, dove entrano come testimoni dei moderni ambienti, del salone, della biblioteca, della segreteria e dell'ampio giardino e delle altre cento iniziative, i nomi di Remo Sabbadini, di Giovanni Sternischia, di Primo Malisani, del Filipuzzi, del Romanini, dei fratelli Crozzolo e di tanti altri che possono raccontare gli anni di crescita e di affermazione della Società friulana di Buenos Aires. Guglielmo Beltrame, di Mortegliano, è ancora uno dei pochi che possono risalire alle origini lontane della prima società friulana in Argentina, forse la più vecchia nel mondo della nostra emigrazione. E' un documento vivente che ci commuove.

Dal primo dicembre gli uffici dell'Ente Friuli nel Mondo sono funzionanti nella nuova sede di via del Sale 9, Udine: a questo nuovo indirizzo dovranno essere inviate tutte le comunicazioni dei Fogolârs

INTERNEPPO
Ritrova l'amico dopo 41 anni

Delfino Del Bianco di Interneppo e Omero Barbiero, trevisano ma residente a Gonars, per una di quelle misteriose circostanze che si fanno realtà per caso, si sono potuti incontrare dopo ben quarantun anni di separazione: erano stati chiamati alle armi nel 1939 e nelle file della leggendaria Julia avevano fatto insieme, da fratelli più che da commilitoni, le campagne della Grecia e poi della Russia. Furono costretti a separarsi nella ritirata tragica del Don, Delfino prigioniero dell'armata rossa e Omero scomparso: reciprocamente si credevano morti. Alcuni parenti del Barbiero, per caso a Gemona, hanno sentito alcune parole russe pronunciate da Delfino Del Bianco: e questi disse che le aveva imparate da prigioniero in Russia, dove aveva « perso » un carissimo amico. I parenti del Barbiero gli dissero che l'amico Omero non solamente non era morto, ma abitava in Friuli. Il resto è avvenuto da sé: i due amici si sono incontrati a Gonars e hanno ricordato le sofferenze della guerra e le malattie del dopoguerra.

TAPOGLIANO
Il «vecchio maestro» salvatore dei canti friulani

Ha partecipato a quattrocentodieci manifestazioni musicali; ha raccolto trecentottantotto registrazioni di canti e musiche friulane, salvandole, in gran parte dalla scomparsa, soprattutto nella Carnia, è stato applaudito non soltanto in tutte le città d'Italia, ma anche in Austria e in Ungheria: questa è una minima traccia per un profilo del maestro Giovanni Famea, che dal 1932 dirige il coro di Tapogliano « Tita Birchebner ». Certamente è uno degli studiosi e dei ricercatori di musica popolare friulana che più meritano la riconoscenza della nostra terra: per lui, recentemente, la comunità di Tapogliano ha organizzato una serata d'onore, con la partecipazione delle corali di Castions di Mure, di Palmanova e di Chiopris-Viscone. Anche il presidente della Società Filologica Friulana ha voluto esprimere al maestro Famea la riconoscenza di tutte le genti del Friuli.

FLAGOGNA
Antichità riportate alla luce

Promossi dall'istituto italiano dei castelli, sezione del Friuli-Venezia Giulia, sono stati eseguiti lavori di ricerca nell'area dove sorgeva il castello medioevale, con un gruppo di esperti archeologi friulani. Si voleva non solo conoscere qualcosa di più dell'antico maniero, ma verificarne le strutture e i suoi aspetti ancora sconosciuti. E' stato così possibile delimitare con esattezza il perimetro dell'antica costruzione, le varie parti che ne componevano l'interno e dare una datazione cronologica di quanto poteva essere portato alla luce. La più antica radice della fortezza risale, secondo i risultati degli studiosi, ai quali ha dato un generoso contributo tutta la popolazione, al secolo decimoterzo. E' stato inoltre recuperato molto materiale interessante soprattutto per la verifica di una certa cultura del tempo. Per questi reperti e per tante altre testimonianze che vengono continuamente raccolte nella zona collinare, si è pensato ad un museo del territorio, dove tutto sarà catalogato, a San Daniele del Friuli.

POZZUOLO
La prima iscrizione paleoveneta del Friuli

E' noto che il Friuli, dalla montagna al mare, è un museo sepolto di antichi documenti: da sempre, questa terra è stata corridoio di passaggio per popoli e culture da ovest e da est. A Pozzuolo, ricercatori dell'Università di Trieste e della Soprintendenza alle belle arti, al lavoro da cinque anni in questa zona ricca dal punto di vista archeologico, hanno avuto fortuna: nel parco Breda hanno scoperto la più antica iscrizione di tutto il territorio regionale. Si tratta di una testimonianza linguistica paleoveneta, di cui non si possedeva esemplari: questa, su base ossea, costituisce un autentico tesoro, consegnato ai laboratori scientifici per una sua esatta interpretazione.

Casa rurale a Corgnolo: abitazione tipica della bassa pianura friulana, tra le ultime testimonianze di una cultura esclusivamente contadina, di grandi dimensioni, oggi difficilmente utilizzabile secondo i canoni della sua caratteristica architettura rurale. (foto Viola)

Dai nostri paesi

PAULARO
La nuova scuola media

Con la nuova strada provinciale sono arrivate anche le strutture completamente nuove della scuola media che servirà tutta la popolazione del canale d'Incarojo, la stupenda vallata che Paularo chiude con una conca di grande interesse. Una scuola realizzata con tutte le caratteristiche di un moderno complesso didattico, ma anche ben inserito nell'ambiente tipico che il centro montano esige. Iniziata nel luglio 1980, occupa seimila metri quadrati di superficie, dove trovano razionale collocazione aule e servizi, compresi quelli parascolastici, con biblioteca, cucina, mensa e strutture per l'educazione artistica e tecnica, un auditorium che potrà servire per le attività culturali e una palestra adeguata alle esigenze della popolazione scolastica e non.

BUERIS
Le strade avranno un nome in friulano

Forse è la prima volta (ma anche se ci sono state altre indicazioni, questa è la più completa e coordinata) che un paese del Friuli potrà dare, nella sua quasi ormai completa ricostruzione dopo il terremoto, un nome in friulano alle proprie strade, ricomposte e divise secondo i piani particolareggiati. Lo ha detto il sindaco di Magnano in Riviera, dott. Miotti, di cui Bueris è frazione, riferendosi alla toponomastica definitiva da decidersi per ognuna delle quindici strade delle cinque zone previste dall'amministrazione comunale. Si tratta di una proposta che va portata ad esempio per la sua rilevanza in quel processo di recupero della cultura friulana, di cui tanto si parla nella nostra terra in questi ultimi anni.

PORDENONE
Oltre il secolo con centouna candeline

Fiori e dolci in un abbraccio di affetto che ha commosso tutti, ha ricevuto dalle tre figlie, Eleonora, Romilda e Lucia e dal figlio Marcello, la signora Catina Pasut in occasione del suo ambito traguardo dei centouno anni. La signora Catina è realmente la nonna del capoluogo della destra Tagliamento: abita in casa del figlio, dove è stata festeggiata dai parenti e da tanti amici. Mancava il quinto figlio, Luigi, emigrato in Argentina. Anche il sindaco di Pordenone ha voluto, assieme ai figli e ai nipoti, essere presente a questo « compleanno » che è stato sentito come festa di tutti. Interessata alle cose di oggi come ne fosse protagonista, nonna Catine parla con estrema lucidità del suo secolo di storia, con un racconto che pare favola ed è appena l'arco di un'esistenza, sia pure non tanto frequente.

RIVOLTO
Dopo cinquant'anni rivede il suo paese

Era da oltre mezzo secolo che non ritornava dall'Argentina, dove era emigrato nel 1930, ma è riuscito nel suo non mai dimenticato desiderio: Agostino Del Giudice, classe 1906, è ritornato a Rivolto, suo paese natale. Appena rientrato, dopo i primi saluti ai parenti più stretti e le calorose strette di mano ai vecchi amici, molti dei quali perfino difficilmente riconoscibili, Agostino Del Giudice si è recato nel camposanto del paese per ricordare i genitori e i fratelli che qui riposano. La sua era una famiglia di tredici, fra sorelle e fratelli: è rimasto con una sorella di ottantasei anni, residente a Genova e un'altra emigrata in Argentina, nei dintorni di Buenos Aires. In Argentina riporta le immagini di un Friuli certamente diverso da quello che lo aveva visto partire in quei tempi difficili per tutti.

Un nuovo vescovo per il clero friulano

Il Friuli cattolico, ma soprattutto il suo clero, hanno suonato le campane a festa per un nuovo vescovo scelto tra i sacerdoti della diocesi: l'arciprete del Duomo di Udine, mons. dott. Raffaele Nogaro è stato chiamato dal Papa a reggere la diocesi di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta. Un'antica chiesa che risale al primissimo tempo del cristianesimo in Italia e che è stata retta, dal 1914 al 1938 da un altro vescovo friulano, mons. Fortunato De Santa, avrà di nuovo un pastore cresciuto nella nostra terra. Mons. Raffaele Nogaro è nato, nel 1933, a Gradisca di Sedegliano (Udine), ordinato sacerdote nel 1958, era da sette anni arciprete della parrocchia metropolitana udinese. Laureato in teologia, è sacerdote di profonda preparazione culturale e di lunga esperienza pastorale. E' stato insegnante nel seminario diocesano, assistente dell'Azione Cattolica; direttore del consiglio presbiterale e apprezzato per le sue doti di pastore nella sua ultima esperienza sacerdotale.

A mons. Nogaro che ha sempre dimostrato profondo interesse per il mondo dell'emigrazione e che ha partecipato con entusiasmo al congresso dei Fogolârs del Canada, celebratosi lo scorso anno, Friuli nel Mondo augura ogni bene nella sua nuova missione episcopale.

SPILIMBERGO
Una bomba inesplosa della prima guerra mondiale

Può essere una semplice notizia quasi da nulla, ma nella sua apparente non importanza, fa riemergere una delle più tragiche stagioni della storia del Friuli: nei lavori di consolidamento del castello, precisamente nel ponte di accesso, è stato ritrovato per caso, incastrato fra le pietre, un ordigno esplosivo rimasto intatto per tutti questi anni e risalente al primo conflitto mondiale, 1915-1918. Per caso è venuta alla luce prima che strumenti meccanici lo toccassero: un colpo di piccone calato a distanza di pochi centimetri, avrebbe potuto provocare una tragedia. Il caso ha voluto che la bomba non fosse toccata: con grande prudenza e perizia, gli artificieri subito chiamati e accorsi, hanno disinnescato l'ordigno, salvando tutto e soprattutto gli addetti ai lavori di quella parte della costruzione che non erano pochi. Il castello è di nuovo ricomposto nella sua integrità ed efficiente per i vari servizi che ospita.

RAVEDIS
Forse la diga nel prossimo anno

All'imbocco della Val Cellina, fra i comuni di Maniago, Montereale e Andreis, con il prossimo 1983 dovrebbero iniziare i lavori per la costruzione della diga di Ravedis. E' un'opera di imponenti dimensioni, già sollecitata e attesa da tanto tempo per la soluzione dei problemi idrici di tutta la destra Tagliamento. Secondo la progettazione ormai definita, la diga avrà un'altezza di ottantacinque metri, con un serbatoio montante della capacità di ventisei milioni di metri cubi d'acqua. Servirà per l'irrigazione di ottomila ettari, per la regolamentazione delle piene del bacino del Livenza, e per lo sfruttamento idroelettrico del fiume Cellina e come riserva idrica per usi civili e industriali. Se ne parla da almeno mezzo secolo, pareva dovesse realizzarsi nel 1963, nell'anno del Vajont: ora si spera che l'attesa sia finita.

MANIAGO
I coltelli sbarcano a New York

Sono di nuovo alla ribalta i prodotti dei raffinati coltellinai di Maniago sul mercato americano USA: la notevole operazione, promossa soprattutto per interessamento del vicepresidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Francesco De Carli, sta rivelandosi di estremo interesse perché ripropone la coltelleria maniaghese all'attenzione e all'interesse del grande paese d'oltre oceano. Una raffinata quanto tecnicamente preparata esposizione a New York ha imposto le caratteristiche dei prodotti di Maniago, aprendo nuove possibilità di mercato dove la concorrenza straniera rischiava di ottenere migliori successi. Maniago e i suoi coltelli si sono così piazzati prima dei pur famosi prodotti dell'industria analoga tedesca, giapponese, sudamericana e portoghese. Diversi importatori americani hanno già avviato le « importazioni » da Maniago, innestando un processo che si articola con diverse e qualificate catene distributive.

SACILE
La nuova scuola U.S.A.

Inaugurata ufficialmente la nuova sede della scuola superiore di Sacile, realizzata con gli aiuti dell'agenzia internazionale di sviluppo del Dipartimento di Stato americano (A.I.D.). Programmata nell'ambito degli interventi per le zone colpite dal terremoto, l'edificio è costato tre miliardi e mezzo di lire: sono stati aperti all'uso la capace ossatura quadrangolare, i cortili interni, le aule normali e di disegno, la palestra e il refettorio. Erano presenti alla cerimonia della consegna ufficiale, il presidente della provincia di Pordenone, Francescutto, il sottosegretario agli esteri, Fioret, il console americano a Trieste, Golino: da tutti è stato sottolineato il vincolo di solidarietà che ha unito nella tragedia il Friuli all'America.

AVIANO
La campana grande s'è ammalata

Da qualche giorno, il tradizionale concerto che segna le giornate della comunità avianese con i rintocchi del campanile, fa sentire una nota stonata: la campana grande ha subito un'incrinatura che rompe l'armonia del suono accordato con le altre due, la media e la piccola. Fuse nel 1921 presso le fonderie secolari De Poli di Ceneda, dopo che gli austriaci, nel 1917, le avevano fatte precipitare dalla cella per farne cannoni, sono state per oltre sessant'anni le compagne fedeli della storia del paese. La « grande » dedicata alla memoria di Padre Marco d'Aviano, il famoso capuccino sepolto a Vienna, pesa quindici quintali e presenta una preziosa fattura, con la sua caratteristica tonalità in « re bemolle ». Da qualche settimana è stonata e presenta urgenza di essere riparata. Il preventivo, secondo calcoli e previsioni che si sono fatte in una recente riunione dei responsabili degli edifici di culto, si aggira sui venti milioni.

AZZANELLO
Incontro a Milano

Un paese posto sul confine tra le due province di Pordenone e Treviso, Azzanello (che tra le altre caratteristiche ha anche quella di difendere civilmente, nelle sue componenti urbanistiche, da Pasiano, da Azzano Decimo e da Meduna di Livenza), ha perduto in questo dopoguerra un terzo dei suoi nuclei familiari: la gran parte sono emigrati a Milano e dintorni. Una diaspora che s'era iniziata anche prima: ma che oggi, a tanto tempo di distanza, non ha dimenticato il proprio luogo di origine. A rinforzare questo legame c'è stato un incontro di molte persone di Azzanello, accompagnate dalla corale, con gli emigrati nel milanese, svoltosi nei locali della parrocchia della Madonna dei Poveri, nei pressi di San Siro, a Milano.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

La madone sot la malte

Doman' o sin siôrs: dôs messis, une es vot e une es dis e mieze; e gjespui es tre. E par duc' chei che no àn cjatât ancjemò il moment just par meti in lave l'anemate, usgnot dopo cene e doman prime des messis al sarà culì un predi ai lôr ordins. E cumò us conti cemût ch'o ài fat a cuminâle: parcé che cheste comuditât us 'e ài cuminade jo, Vigj Scuete.

Chealtre dì, ch'al jere chel timpat, 'o stavi daûr a squadrâ il len par un pâr di dalminis, ch'al è ancjemò qualchi vieli ch'al sa cetante salût ch'e je a doprâ chei impresc', massime co il timp al è umit e sirocâl. Al mi capità in cjase un sgrisul di predessut in companie di un siôr, vignût di furvie cul otomobil. E mi domandàrin di viodi la glesie. 'O sin vignûz-ca, e lôr a' cjalàrin, par difûr e par didentri, i mûrs, il cuviart, la travamente, l'altâr, l'armâr de sacrestie, i paramenz, la puntine des tavuais, i bancs, lis cjadreis, e mi lérin a sgjarfâ fintremai te cassele dulà ch'o ten i mòcui di cjandele e i spargòz di cere. E intant a' tabajavin, a' tabajonavin di chel secul e di chel altri, che jo no rivavi adore nancje di tigni daûr al discors. Cjoh, lôr a' vevin di jessi putrop studiâz, e jo 'o ài dome il dotorât des dalminis. Dopo un pôc, il predi al mi dis s'o podevi lâ a cirî une marcjeline di muradôr. 'O soi lât a cjoli la mê, ch'e je ancjemò di chês che si comprave a Clanfurt, quan' che si leve pal mont. J 'e ài puartade e... ce si metial a fâ? Viòdiso là tal mûr, ce lavôrs ch'al mi à fat! Al à tacât a picâ la stabilidure, di cà, di là, che a mì vignivin i sudôrs frêz a viodi chel lavôr. Fintremai ch'al à cjatât fûr, sot lis maltis, un fregul di colôr. In chê volte al à clamât-dongje chel altri siôr, ch'al stave sbisiant daûr l'altâr, e un pôc par omp a' son lâz indenant picant atôr-atôr, fin che 'e je vignude fûr dute chê Madone piturade ch'o puedis viodile cui vuestris voi. Lôr a' disevin ch'e je antigóne, di quatri o cinc secui indaûr e ch'e je biele e che sul mûr, atôr dal altâr, a' varessin di jessi ancjemò pituris une vore impuartantis. Podopo chel siôr al mi à spiegât che, par antic, chês gleseutis sul fâ de nestre, a' vevin di jessi dutis pituradis cui faz de storie sacre o de vite di Crist; e che dopo, parvie des malatìis contagjôsis il guviâr al à fat stabilî e sblancjâ cu la cjalcine duc' i mûrs; e lis pituris a' son scomparidis; ma chest, qualchi volte, al è stât un ben, parcè che sot des maltis o des sblancjaduris lis pituris si son conservadis plui ben che no s'a fossin restadis par tanc' agnorums distaponadis. E il predi — si viôt che nol à di vê nissun altri cefâ — al mi disê ch'al intindeve di fermâsi culì, qualchi dì, par lâ a scrusignâ in chês altris gleseutis chenti atôr e par lâ innant cu la marcjeline a viodi se 'indi è altris pituris pai mûrs di cheste. E il siôr dal otomobil al mi à imprometût ch'al pensarà lui, dopo, pes spesis di comedâ la stabilidure picade, dulà che no vegnin fûr pituris, e par rinovâ la tinte sui mûrs. Cussì, cui sa nuje che ancje la nestre glesie no deventi une cjôsse impuartant sul cont da l'art antighe.

E jo mò, midiant che chei doi mi tratavin cun biele maniere e cun cunfidenze, 'o soi stât sfazzât e j ài dit a chel predessût che — une volte che al veve di fermâsi chenti — nus fasès la caritât dal so ministeri in cheste domenie. E lui al è lât a passâ peraule cul plevan, e il rest lu veis bielzà capît.

E cumò, femenutis e fantazzinis tiraisi dongje dal confessionari che il predi al è ca dibot; e contâjles dutis par fîl e par pont, che chel ne che us cognos, ne ch'al tornarà plui a cjalâus in muse. E vualtris, umign, profitaisi de ocasion doman a buinore, che s'o lais a confessâsi usgnot, par doman 'o 'indi veis un'altre grampade di pecjadaz sul stomi.

E cun cheste us doi la buine sere.

La me tiare

La me tiàre scrufujâde
tra cuei di lûs,
bavelis di aghis,
respìrs di cîl.

La me tiàre a'vif
di rimuars
par i fîs sparnizâs
pal mònt.

'E ciasis di piére
a 'scuindin anciemò dolor
di màris pài fîs
robâs a la vite.

Int mai domade
dal zûc das stagiòns,
si plée a giavâ de tiàre
pòmis di fadie.

Lis mans si jevin
a saludâ il prin soréli
'e lagrimis d'arint
si pojn tal vert.

MARIO BON

Premiata a Muggia (TS) nel 1981 «Poesia in piazza»

Un ottantunesimo compleanno celebrato bene: è quello che ha vissuto la sig.ra Caterina Peressotti in Gentile, nel corso di una serata « da Rochet » a Zompitta: questa foto che ritrae la sig.ra Caterina nel momento del taglio del dolce vuol essere un saluto a tutti i parenti da parte della festeggiata e dei figli (a partire da destra) Luciana, Nicola, Bruno (arrivato dall'Australia, da Perth, ove risiede da oltre trent'anni), e Ferruccio. Auguri per tanti altri compleanni.

Not di Nadâl

Siel di cristâl ch'al crica,
néf ch'a cujars la tiara,
la Roja in vereâl.
Ogni cjasa a à 'na soca
ch'a sclopa
in falibis,
ch'a brusa
e si disfa plan plan.
Li' cjampanis in dopli, cui ansui,
ni cjàntin la gloria,
fevèlin di pâs.

Nelso Tracanel
San Michel dal Tiliment

Dopo quindici anni di distacco, si sono ritrovate le sorelle gemelle Teresa e Luigia Londero di Gemona, rispettivamente emigrate in Canada e in Francia: nella foto, da sinistra, Nino Serravalli (marito della Teresa) e le due sorelle. Desiderano salutare i molti parenti emigrati in altri Paesi e quelli ancora residenti in Friuli.

Tiriteris di fruz

Zûcs

Chest al à fan,
chest nol à ce dâj,
chest al dîs: anin a robâ,
chest al dîs: si fâs pecjât,
e il pičul al dîs: mai miôr,
j al disarai a nestri Signôr!

— Comari comaresse
parcè no laiso a messe?
— Parcè ch'o ai di fâ il pan
e 'o ai lis scarpis di ledan.
— Mandait vuestre fiastre.
— Mê fiastre 'e jè maridade.
— A cui j e veiso dade?
— A chel omp di Fôr di Sot
ch'al sunave il sivilot.
— Ce j veiso dât di dote?
— Une cotule, une brotule
e un len daûr de cope.

— Comari comaresse,
no vigniso mai a messe?
— No e no e no
ch'o ai lis mans di paste.
— Mandait vuestre fiastre.
— No e no e no
ch'o ai di maridâle.
— Ce j daiso di dote?
— Il fûs e la rocje,
un bleon di lin,
un di stupulin,
un di stopolon
par cuviargi il so jeton.

Digu digu dele
ti mangji une orele,
'o clami il boboros
ti met in tal so coš,
il coš al è ža plen,
anin a puartâ fen,
il fen al pese masse,
baline un pôc la tasse,
cumò ti cocodeche
la pite de Peteche,
'e scjampe sot taviele
chê moscje di vidiele,
il lin colôr di nole
al svuale de panole,
si tache sui cjavêi
sì sì sui tiei cjavêi,
ma no ch'a son i tiei
i miei a' son plui biei,
i miei a' son i biei
i miei, i miei, i miei.

Din don campanon,
tre pulgetis sul balcon,
une 'e file, une 'e daspe,
une 'e fâs pipins di paste,
une 'e pree a San Vît
che j mandi un bon partît
blanc e ros e inculurît
tanche il pan e il vin,
tanche la sope in tal cjadìn.

Din dan don
tre pulgetis sul balcon,
une 'e file, une 'e daspe,
chê altre 'e fâs pipins di paste.
M'in' fasei dâ un,
no m'in dè lafè nissun.
'O lei daûr de puarte
'o cjatai 'ne trombetate
mi metei a trombetâ.
'E salte-fûr la mategose
cu la cotule ledrose,
cul cjapielin in bande,
'e monte sul botač.
Il botač al dà un cric,
al salte-fûr Menelik.
Menelik al va-atôr
e le cjate su pal fôr.
Ma il fôr al scotave
e la gjate 'e miaulave.

Il batacul

Il *batacul* o *batel de puarte* al è un argagn pal plui di fiâr, des voltis lavorât in maniere artistiche, ch'al pindule su la puarte di cjase e che si dopre par tucâ. Il spuart che si lu cjape si clame *pomul dal batacul*, chel che si patij parsore *brucjon*.

Il batacul al à cetantis formis: la plui corint 'e jè chê a citare, s'in' viôt a cûr, a cercli, a fuee. I plui antîcs a' son a aste.

L'ornament al pò sei a riz, a fueam, a rosis. Qualchi viač il metál al è incidût in formis geometrichis o lavorât a trafôr.

« Sun-t-un biel puarton al sta un biel batel » al dîs il proverbi, par dî che il nâs ancje s'al è grues nol pâr mâl sore di une biele bocje.

Lis fotos parsorevie a' son di Rocco e di Gualandra e a' mòstrin quatri batacui che si pò viodi anciemò a Udin (Via Marinoni 10 e Place dai grans), a Cormons (Place XXIV di Mai 22) e a Clavais (Davâr) in Cjargne.

NOTIZIARIO REGIONALE

L'assessore Renzulli per la "legge quadro,,

Si è tenuta recentemente a Roma, convocata dall'Assessore regionale al lavoro ed all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, Renzulli, una riunione tra le regioni sul problema dell'armonizzazione delle legislazioni regionali in materia di emigrazione. L'incontro degli assessori competenti per il settore si è svolto nella sede romana della nostra regione, ed aveva lo scopo di esaminare e mettere a punto uno schema-tipo di legge per l'emigrazione sulle cui linee di fondo vi fosse convergenza tra le regioni ed al quale si potesse fare comune riferimento.

La necessità di uniformare gli interventi regionali nel campo dell'emigrazione, cioè di eliminare le difformità esistenti nel trattamento riservato dai singoli enti regionali ai rimpatriati ed ai concittadini all'estero era stata da tempo rappresentata in varie sedi, ed in particolare nella conferenza nazionale delle regioni in tema di emigrazione svoltasi a Venezia lo scorso maggio. In quell'occasione il problema era stato ampiamente sviluppato e si erano registrati dei significativi passi avanti verso un accordo interregionale. La relazione di Renzulli aveva proposto in primo luogo, in quella sede, l'emanazione di una legge-quadro dello Stato che definisse con precisione l'ambito delle competenze regionali, come necessaria tappa di un processo di chiarificazione sia dei rapporti fra lo Stato e le Regioni che delle stesse linee di intervento delle autonomie locali nel settore.

La proposta era stata fatta propria dall'assemblea. In questi mesi le Regioni hanno mantenuto l'impegno ad attuare l'obiettivo di uniformare le singole leggi, lavorando alla definizione di un testo di legge che sintetizzasse gli orientamenti comuni. Al termine dell'incontro di Roma si è giunti all'approvazione di uno schema di legge che considera tutte le componenti del fenomeno migratorio; l'emigrazione tradizionale, la nuova emigrazione che si rivolge in prevalenza verso il terzo mondo e la crescente immigrazione di stranieri nel nostro paese. Il provvedimento istituisce quale strumento fondamentale d'intervento un fondo regionale specifico, che nella nostra regione è già attuato con la legge regionale n. 51 del 1980. Lo schema di legge approvato assume nel suo complesso tutte le indicazioni principali che emergono dall'esperienza già realizzata in Friuli-Venezia Giulia con la legge di riforma degli interventi per l'emigrazione. Prevede infatti l'istituzione di un comitato interassessorile e di una consulta regionale per l'emigrazione. Per quanto riguarda gli interventi del fondo, se ne stabilisce una programmazione triennale di massima in relazione ai piani regionali di sviluppo, e una attuazione in progetti specifici definiti annualmente.

Lo schema di legge approvato a Roma potrà rappresentare un progresso sostanziale verso l'adeguamento delle legislazioni regionali alle esigenze degli emigrati, un progresso al quale l'esperienza attuata in Friuli-Venezia Giulia ha offerto un contributo importante.

L'incontro a Johannesburg tra il presidente della Famèe furlane, Francescutti, l'assessore Pelizzo, l'assessore Burelli e il sig. Artico.

Arrivano dal Sud Africa

L'assessore provinciale di Udine, avv. Giovanni Pelizzo, responsabile per i problemi dell'emigrazione, con una delegazione di operatori culturali ed economici nonché pubblici amministratori, fra i quali l'assessore provinciale dott. Dino Burelli ed il sindaco di Camino al Tagliamento, cav. Livio Trevisan, ha recentemente fatto visita alla comunità friulane del Sud Africa.

Più volte invitato dal presidente della Famee furlane di Johannesbourg, cav. Felice Francescutti, l'avvocato Pelizzo ha colto l'occasione per far visita anche alle Famees di Unkomaas e di Città del Capo. Il viaggio ha permesso alla delegazione di prendere contatto con le autorità locali e consolari per l'esame dei problemi dell'emigrazione friulana nell'Africa australe. E' stato inoltre dato il via al progetto di un soggiorno culturale in Friuli per 40 giovani friulani figli di emigrati in Sud Africa in questo mese di dicembre.

Nei dieci giorni passati in Sud Africa gli ospiti friulani hanno avute delle nostre comunità, che in tale occasione hanno organizzato delle manifestazioni in loro onore.

A Johannesbourg l'assessore Pelizzo si è incontrato con il presidente Francescutti e la segreteria Nives Arrigoni, a Città del Capo con il presidente Angelo Schincariol, a Unkomaas con il presidente Della Martina ed il missionario mons. Ciselin, i direttivi dei sodalizi friulani, i presidenti dei clubs italiani e circa cinquecento friulani. Sono state giornate fruttuose e commoventi poiché la delegazione ha potuto visitare i luoghi di lavoro dei friulani, le loro famiglie, raccogliere testimonianze e manifestazioni d'affetto e simpatia.

Nella capitale Pretoria, l'avv. Pelizzo ha avuto incontri con le autorità ed il presidente del locale club italiano, dott. Catozzo. Particolarmente significativo è stato anche l'incontro con il console a Città del Capo dott. Calabresi.

Sono stati in tal modo rafforzati i legami fra la nostra emigrazione ed il Friuli ed il primo significativo passo in avanti sarà il viaggio che quaranta giovani compiranno nella terra dei padri per un mese, a partire dal prossimo 26 dicembre. Nonostante il benessere sono infatti ancora vive tra i friulani del Sud Africa le tradizioni della nostra piccola Patria.

A Latina cinquant'anni di storia

La presenza delle autorità alla mostra friulana per i cinquant'anni di Latina. (foto Tirabosco)

Una settimana di manifestazioni per ricordare i cinquant'anni di Latina non sarà certo giudicata troppo abbondante, per un avvenimento che, mezzo secolo fa, dava origine ad un insediamento di friulani e veneti in una terra tutta da far rivivere: all'insegna di questo avvenimento, ancora vivo in alcuni protagonisti, si è svolta la settimana friulana del cinquantenario di Latina, organizzata e realizzata in collaborazione delle amministrazioni delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Lazio, delle amministrazioni provinciali e comunali di Latina, Udine Gorizia, Pordenone, del Fogolâr furlan di Latina e dell'Ente Friuli nel Mondo. Una settimana in cui Latina, attraverso una nutrita serie di occasioni indovinate e felicemente realizzate, ha rivissuto la cultura e la storia di una gente venuta da lontano, ma sempre di una stessa stirpe, cresciuta in uno spazio nuovo, dove ha creato una nuova famiglia. Apertasi il 25 settembre e conclusasi il tre ottobre scorso, questa settimana ha segnato nella storia di Latina la tappa «d'oro» di una storia che ha ancora tutto l'avvenire davanti: ma è stata soprattutto l'occasione per ricordare alcune profonde radici culturali che sono anima del presente.

Hanno dato inizio alle celebrazioni due gruppi folcloristici di notevole richiamo: il Nevegal Folk di Castion (Belluno) e il Coro Minimo Bellunese. Per le genti di origine veneta trapiantate a Latina, solidali con le genti friulane, è stato un vero ritorno alle origini, un ritrovarsi con i costumi e le voci di una casa non certo dimenticata. E' seguita l'apertura di tre mostre, allestite nella Palestra San Marco del conservatorio musicale, unite da un filo conduttore unico: le arti e le tradizioni popolari friulane. Una manifestazione, questa, di particolare valore artistico, realizzata grazie al contributo dei musei civici dei comuni di Gorizia, Pordenone e Udine, con la collaborazione del comune di Latina. I luoghi della vita domestica, gli oggetti di lavoro (ciclo della tessitura, mestieri artigianali e strumenti dell'agricoltura), costumi e oggetti quotidiani: questi i temi concreti della mostra, resi evidenti dai gioielli delle cassepanche, da opere pittoriche, da attrezzi di lavoro, da oggetti in rame, da maschere per il carnevale, da opere di oreficeria, da lavori di merletto e da cento altri segni di completo sapore friulano.

La mostra ha avuto, all'apertura, ospiti il vice presidente della Camera, on. Loris Fortuna, il sottosegretario senatore Mario Costa, il presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Mario Colli, gli onorevoli Bernardi, Carelli e Abbate, i consiglieri regionali Corona e Spazzoni, i sindaci di Pordenone, Rossi, di Gorizia, Scarano, per il comune di Udine il dott. Fabris, per la provincia di Udine il dott. Pelizzo, il prefetto di Latina, dr. Barbato, per l'Ente Friuli nel Mondo il dott. Degano, presidente del Fogolâr furlan di Roma e altre autorità regionali e provinciali. Il saluto agli ospiti è stato dato dal sindaco di Latina, dott. Delio Redi che ha voluto sottolineare i legami profondi che tutt'ora uniscono questa città ai capoluoghi del Friuli storico, in una continuità di tradizioni che caratterizzano la vita sociale e culturale di queste genti.

Altre manifestazioni hanno dato prestigio alla settimana friulana che ha avuto a Borgo Carso, a Borgo Faiti ed al Palazzetto dello Sport la qualificata presenza di concerti e di musiche eseguite dal coro e gruppo folcloristico di Lucinico, con i suoi «Danzerini», dal coro Candotti di Codroipo e dal Quartetto Stella Alpina di Cordenons. Sono stati momenti di un'intensa commozione che non si è fermata al solo richiamo sentimentale e nostalgico, ma ha inciso profondamente nella rievocazione di una matrice friulana, patrimonio da tutti riconosciuto come preziosa eredità da non perdersi. A conclusione della settimana friulana, l'aula consiliare del comune di Latina ha ospitato la dotta e brillante conferenza del prof. Pietro Nonis, preside della facoltà di magistero dell'università di Padova, sul tema: Una piccola patria: storia, arte e gente del Friuli. A quest'ultima mato una calorosa accoglienza da partecipazione era presente anche l'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, Aldo G. Renzulli, che ha portato il saluto della giunta regionale, con una particolare espressione di compiacimento per questo rinnovato legame tra il Friuli e l'Agro Pontino. Con il prof. Nonis, che ha sottolineato la «latinità» dei friulani, l'assessore Renzulli ha voluto ribadire l'unità di una gente che si ritrova anche se dispersa lontano dalla patria natale.

Un momento della cerimonia ufficiale del gemellaggio tra Zoppola e Tonneins. (Foto Pignat)

Un progetto da attuare tra Preone e Thionville

Al curioso che lo interrogasse a proposito di quella maschera vagamente etrusca, imprigionata con un'inferriata sulla facciata della casa, di certo risponderebbe: « Sgangherade la puarte di San Simeon / 'L à cirût viergint une te Val di Preon / ma i Becs in uaite, mangjade la foe, / tindude 'ne trapule e àn al « eroe ». / Cumò, sieràt dentri in tun gabiot, / al prove ogni tant a dâ qualche bot, / ma par fortune di ducj quancj i furlans / no i vâl il rabiasi e il tirâ pans ».

E di certo orgogliosamente aggiungerebbe, a mo' di consiglio: « Se viodilu vuleis, la lengate di fûr, / lait a Preon, 'l è picjât su pal mûr; / in schirie lai a cjoilu pal cûl, / cumò 'l à finît di fâ il mone in Friûl ». Certo, qualche spiegazione è d'obbligo: stiamo parlando di Primus di Thionville (più che un nome di battaglia, una carta d'identità), di questo giovanotto (62 anni) di Preone, con decine di primavere alle spalle, in Lorena, che s'è rifatto la casa con questo strano « numero civico », l'Orcolat in gabbia.

Una storia non diversa da mille altre ma significativa quanto la storia di ognuno nelle circostanze difficili e Dio solo sa quante difficoltà abbia visto la Carnia. Era « Max del Fronte » nella guerra di Liberazione, « attivista sportivo » nell'immediato dopoguerra, uno dei padri spirituali del campionato carnico, frenetico organizzatore di scuole serali, convinto quanto pochi nel professare quella sacrosanta fede che si cristallizza nel motto « l'unione fa la forza ».

Poi, nel 1946, la partenza da Preone, la valigia e i mesi e gli anni trascorsi nei cantieri, la moglie Ada al fianco (« Guai a non averla: sono stato solo un anno senza di lei... mai più! », sorride) ed ora i quattro figli « tutti sistemati » e la pensione che per lui significa tornare più spesso e senza quel groppo in gola. Ma con molte cose da dire, anzi.

Predica, da anni, il gemellaggio tra la Carnia e il paese che lo ha adottato, Thionville, con una passione che supera il sentimento e diventa razionalità, ipoteca del futuro: « Il gemellaggio con Thionville » sbotta « potrebbe servire all'esportazione di mobili, far crescere il commercio, dar fiato all'economia carnica...». Più amore di così! Ma con questo curriculum, si dirà, come mai se ne parla solo ora? Facile: perché, nel rimettere in piedi la sua casa, è riuscito ad assemblare, oltre che materialmente le quattro mura, tali e tanti simboli, tante rivincite, più o meno figurate, tanto lavoro in un colpo solo, da risultare, suo malgrado, emblematico di una Carnia che vive e si perpetua nonostante tutto.

Ne sa qualcosa Ottavio Valerio a Preone con pochi amici a festeggiare l'avvenimento. Il presidente di Friuli nel Mondo, respirando gli umori forti di Carnia e sorridendo delle bizzarrie dei carnici, ha toccato e fatto toccare con mano i valori più profondi che erano considerati in quell'improvvisato convivio. Citiamo la continuità della famiglia con le nipotine accovacciate sugli scalini un po' intimorite a far da contraltare alle donne sempre molto compite a ricordare parentele ormai annacquate, ai giovani figli, perenni eterni simboli di speranza a cercar di rapire qualche frammento di saggezza a quelle « querce » testimoni e testimonianza di un passato che trabocca nel futuro. Parliamo di sapore impareggiabile del ritrovare le proprie radici, del curarle, dell'estenderle.

Ci riferiamo alla semplicità ed alla freschezza delle cose fatte con la volontà e la passione di chi, prima di partire, ha nascosto il cuore nell'angolo più segreto della casa. Ed un giorno « qualsiasi », in una casa « qualsiasi », uno dei tanti l'ha ritrovato. Il segreto? Per dirla con Primus « una grande volontà ». Per dirla con « Tavio », Valerio una virile fiducia.

Amicizia tra Zoppola e Tonneins in un gemellaggio friulo-francese

Per molti la parola « gemellaggio » suona come una novità, per dire il vero alla nascita di questo tipo di legami tra città e paesi di diverse nazioni non eravamo ancora abituati, anche se di Europa Unita si parla ormai da decenni.

Eppure la nostra regione, posta com'è all'estremo nord-orientale dove l'Italia s'innesta nella Mitteleuropa, che è sempre stata in prima linea come facile varco degli invasori e campo di battaglia per le sorti di conflitti mondiali, con saccheggi, rovine, distruzioni e pianti, ha sempre avuto la forza, quando si placò il fragore delle armi e delle rovine, di far rifiorire la vita, gli ideali di fratellanza e di solidarietà che ebbero il sopravvento e la nostra terra assunse il ruolo di punto d'incontro e di meditazione di civiltà diverse. Quindi una vocazione europea alla quale anche la comunità del Comune di Zoppola ha voluto contribuire con il gemellaggio con la cittadina francese di Tonneins. I giornali ne hanno parlato e sparlano a lungo, riportando pareri favorevoli e contrari: il fatto più evidente è che Zoppola e l'intero comune ne escono maturati e con una esperienza europea senza precedenti.

Nato quasi per caso dall'invito fatto ancora nel 1979 da un amministratore francese, Guy Morson, emigrante originario della frazione di Orcenico Superiore, dopo una serie di visite preparative delle varie delegazioni, è culminato con la cerimonia ufficiale l'anno scorso in terra di Francia e quest'anno con la restituita visita in Italia.

Per l'occasione l'apposito Comitato ha predisposto un fornitissimo programma per il soggiorno dei 350 amici francesi che prevedeva: l'esibizione delle Frecce Tricolori, la visita a Venezia, la presentazione delle tradizioni, cultura e storia locali mediante varie mostre, la disputa di alcuni incontri sportivi, le cene con i prodotti friulani e francesi ed in fine la cerimonia ufficiale ed il pranzo nel parco del castello con la partecipazione di 1200 persone. E' stata inoltre pubblicata in questa occasione una interessante Guida del Comune di Zoppola (tutt'ora in distribuzione gratuitamente a chi la richieda in Municipio)) ed una cartellina contenente depliants turistici della nostra Regione. Ma quello che più conta è l'aver vissuto sei giorni a contatto con dei veri amici e la nascita di rapporti di sana amicizia tra moltissimi zoppolani ed altrettanti « tonneinquais ». Un primo riscontro, a giudizio degli addetti alla posta, lo si è avuto col sensibile aumento della corrispondenza in arrivo ed in partenza per la Francia.

Il cartello indicatore all'entrata di Tonneins. (Foto Pignat)

Un gemellaggio, quello tra Zoppola e Tonneins, che non ha interessi economici e turistici nascosti, ma che è sicuramente un gemellaggio di amicizia e fratellanza e come hanno rilevato i due sindaci nei loro discorsi « l'amicizia e la solidarietà umana sono il passaggio obbligato per tentare la soluzione degli immani problemi che assillano la società».

Sappiamo di gemellaggi che si sono conclusi con le cerimonie ufficiali, ma quello tra Zoppola e Tonneins è «un jumelage plein d'avenir» come ha commentato un giornale francese, e non a torto se per la prossima primavera è previsto l'arrivo dalla Francia di alcune scolaresche e per l'estate un centinaio di boy-scout per il campeggio nel nostro paese. Da parte nostra c'è, nell'autunno, chi farà da padrino al battesimo a Tonneins della figlia di amici francesi e successivamente in primavera i componenti del locale moto-club faranno visita alla corrispondente associazione francese, senza contare poi tutte le iniziative dei singoli. Programmi che potrebbero bastare per far ricredere anche i più scettici: una ulteriore dimostrazione che ora nè la lingua nè i 1500 Km. saranno un ostacolo per il legame tra Zoppola e Tonneins.

CLAUDIO PETRIS

Di nuovo al lavoro

Una pausa estiva che ha visto il Fogolâr rallentare la propria attività ha segnato la « vacanza » dei soci, richiamati al primo rientro ad un incontro che si è svolto, tra i friulani della zona, a Mombello nel salone del Cral. E' stata l'occasione per un felice ritrovarsi all'insegna dei ricordi con la proiezione di un documentario che testimonia la nascita e la crescita del sodalizio.

E in ottobre, la domenica di fine mese c'è stata la grande gita ad Andrate in Val d'Aosta. Un pullman ha raccolto al mattino i partecipanti che hanno trascorso l'intera giornata in un sereno e solidale spirito di fraternità, accompagnati da un'organizzazione accuratissima che aveva previsto nei particolari itinerario, tappe, visite e perfino l'assistenza ai bambini, ospiti gratuiti della «compagnia».

Un figlio della Carnia in Giappone

Accoglienze festose ha ricevuto in Giappone il maestro liutaio Tite Morassi, un figlio della Carnia (Cedarchis) da una ventina d'anni emigrato a Cremona e dirigente del locale Fogolâr furlan.

Il soggiorno di Morassi in Giappone è durato una ventina di giorni su invito di una fabbrica giapponese di violini. Attorno a Morassi ormai noto in tutto il mondo come abile costruttore di violini (il suo modo di lavorare e di esprimersi è riconosciuto come un vero e proprio « stile Morassi »), giovani e vecchi liutai del Giappone si sono intrattenuti per conoscerne e impararne le tecniche. Lezioni, incontri dibattito, conferenze sono state tenute nelle principali città giapponesi: Tokyo, Yokohama, Kyoto, Osaka. In onore del liutaio carnico sono stati anche tenuti concerti dai migliori strumentisti locali naturalmente con il « violino Morassi », a dimostrazione dei suoni che questo strumento sa emettere. Nelle foto che pubblichiamo si può notare Tite Morassi con i liutai giapponesi presso la scuola di Tokyo e (a fianco) Morassi in una lezione tenuta alla scuola di Osaka.

Incontro del friulano Tite Morassi, carnico, con liutai giapponesi.

Fase di dimostrazione a Osaka.

Premio Lerici a Mario Bon

Ancora al Friuli della letteratura di questi anni un nuovo riconoscimento: alla sua ventinovesima edizione, il premio nazionale Lerici-Pea (Lerici - La Spezia) ha conferito al poeta udinese Mario Bon, per la sua raccolta di poesie italiane Madre, una medaglia-scultura e una preziosa xilografia.

Un nuovo disco della soprano Maria Di Leno

Cantante di musica classica e lirica, appassionata del folclore friulano, la soprano Maria Di Leno, in collaborazione con il complesso tipico friulano, ha inciso un nuovo disco L.P. 33 giri di musiche della nostra terra: il disco, oltre alle danze della « resianca », della « stajare », della polka « crauka », della « canevaze », della « balade furlane » e della « stiche », offre le bellissime canzoni conosciute nel più vasto repertorio dei nostri cori: l'Ave, parole di Ercole Carletti e musica di Arturo Zardini; la Viarte, parole di G.B. Galerio e musica di L. Garzoni, vilote dai sparcs di L. Garzoni e, dello stesso maestro, la Cisilute. La bravure della soprano maianese Maria Di Leno, trova una felice occasione con gli arrangiamenti di Bruno Degano, la fisarmonica di Mario Plaino, il clarinetto di Attilio Pecile, il liron di Ivo Pecile e il violino di Gigi Bontempo.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Che cos'è il Patronato

Il recente incontro di Udine tra i responsabili dell'ente « Friuli nel mondo » e del patronato dell'Istituto Nazionale per l'assistenza sociale ha fatto intendere le ragioni di una stretta collaborazione per poter dare maggiore significato alla presenza dei « Fogolârs » all'estero.

Si tratta infatti di indirizzare sulla giusta via i nostri connazionali che si avvicinano all'età del pensionamento. Chi lo può fare meglio se non il patronato, cui lo Stato italiano ha dato per legge l'incarico di interessarsi da vicino a questi problemi, allacciando rapporti con gli enti previdenziali di Stato.

I nostri lavoratori emigrati all'estero trovano normalmente molte difficoltà nel vedere rispettati i propri diritti previdenziali e assistenziali: sono le stesse difficoltà che affliggono il cittadino italiano in patria, con la differenza che per i nostri emigrati esse aumentano in proporzioni dieci volte maggiori. In dettaglio queste sono le difficoltà: ritardi inconcepibili nell'esplicazione delle pratiche, ritardi nei pagamenti, inefficienza burocratica soprattutto da parte dell'Inps, l'ente previdenziale dello Stato italiano.

Il cittadino emigrato non ha le stesse possibilità operative del cittadino italiano, che può seguire anche personalmente l'iter burocratico del proprio caso. All'emigrato questo è impossibile e non gli rimane che affidarsi alla posta per i suoi contatti, oppure al consolato e, alla fine, deve rivolgersi a un ufficio di patronato.

Questo è, infatti, il punto di riferimento per coloro che abbisognano di assistenza di carattere sociale oppure sollecitano l'intervento dell'Inps, specie se a questo istituto sono stati collegati prima di emigrare all'estero. Siccome l'Inps non può essere presente all'estero, il patronato funge da tramite e di collegamento. La funzione del patronato è quella di stimolare, di constatare, di precisare l'operato dell'Inps. Però non mancano i rapporti con gli enti previdenziali esteri, anche se su questo fronte possono sorgere delle difficoltà per la diversa legislazione che hanno i vari Paesi in campo assistenziale e previdenziale. I rapporti con gli enti esteri in linea di massima sono migliori di quelli con gli enti italiani, grazie al più efficiente sistema burocratico.

L'ente « Friuli nel mondo » ha ricercato all'estero l'organizzazione di un patronato per poter perseguire uno dei suoi scopi istituzionali qual è l'assistenza sociale.

L'Ente Friuli nel Mondo impegnato per l'assistenza

Il vice-presidente del patronato INAS-CISL, Giuseppe Ulivi e il responsabile del settore emigrazione Gianni Tosini sono stati ospiti a Udine, nei giorni scorsi, di «Friuli nel mondo», per concretare le modalità operative già preventivate nella convenzione tra i due enti in materia di previdenza sociale. Tra il «Friuli nel mondo» e l'Istituto nazionale per l'assistenza sociale (INAS) il 6 novembre 1981 si è convenuto che gli uffici INAS legittimati dallo Stato italiano e dislocati all'estero svolgessero attività di patronato gratuito a favore degli associati dei «Fogolârs».

Dopo un anno di attività secondo l'accordo è stata fatta una prima verifica dei risultati.

Il «Friuli nel mondo» rappresentato nell'incontro dai due vice-presidenti Valentino Vitale per la provincia di Udine e Renato Appi per la provincia di Pordenone ha così avuto modo di constatare che si è ben instaurata la collaborazione nei paesi europei (Svizzera, Francia, Belgio, Germania Occidentale), però essa non ha potuto avere un valido collaudo nei paesi extraeuropei e, in particolare, in quelli oltre oceano. Vitale ha rilevato come la collaborazione potrà essere più stretta non appena si potranno programmare incontri con le nostre comunità all'estero insieme agli operatori sociali dell'INAS.

Ulivi ha sottolineato le difficoltà che insorgono ogniqualvolta si tratta di contattare le comunità oltre oceano, sia perché non si vedono ancora i risultati favorevoli degli accordi bilaterali con il Canada e gli Stati Uniti (sono accordi recenti), sia perché in altri Stati non si sono verificate le condizioni per accordi tra governi (Australia, Venezuela, Uruguai). La grande difficoltà dei rapporti è pure dovuta alla lontananza di questi paesi dalla madrepatria. I rapporti con l'Argentina si sono complicati per le condizioni politiche contingenti di quello Stato e per alcune disfunzioni dell'accordo bilaterale, che proprio recentemente troverà una migliore strutturazione.

Per coprire gli eventuali vuoti che l'INAS può avere in qualche Stato, Ulivi ha prospettato la possibilità che «Friuli nel mondo» segnali i nomi di alcuni soci di «Fogolâr» delle zone scoperte per poter dare loro una specializzazione nell'assistenza sociale. Per i friulani infatti si tratta di mantenere vivi e frequenti i contatti con il Centro operativo per la tutela dell'emigrante, che è stato costituito l'anno scorso presso la sede INAS di Udine in via T. Ciconi n. 16 e funge da collegamento tra gli organismi previdenziali esteri e l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), che, a sua volta, proprio a Udine, tratta con un reparto specializzato tutte le pratiche di pensione in regime di convenzione internazionale degli emigrati originari dalla regione Friuli-Venezia Giulia.

A proposito dell'esistenza di questo reparto dell'INPS, Vitale ha illustrato l'azione di «Friuli nel mondo» per mantenerne la sede a Udine ed evitarne il trasferimento a Trieste. Ulivi ha convenuto sulla incongruenza che si verificherebbe nella ristrutturazione dell'INPS con il trasferimento in altra sede di un ufficio già collaudato e ben organizzato. Anche l'INAS ha sostenuto con un documento redatto dalla segreteria regionale il mantenimento della sede a Udine. E non va sottaciuto che della stessa opinione sono stati anche molti parlamentari di quasi tutti i partiti politici che hanno presentato al riguardo numerose interrogazioni al ministero del lavoro.

All'incontro di Udine hanno partecipato offrendo il loro contributo d'opinione anche il direttore di «Friuli nel mondo» Vinicio Talotti, il responsabile della cultura dell'ente, Ottorino Burelli, il segretario regionale dell'INAS, Leonardo Bidinost, e il responsabile del Centro operativo per l'emigrazione di Udine, Bruno Colosetti. Si è pure dato riscontro al valido intervento di Talotti in occasione di un corso di aggiornamento degli operatori sociali INAS all'estero tenutosi a Tivoli quando Talotti ha potuto illustrare gli interventi della Regione Friuli-Venezia Giulia a favore dell'emigrazione.

Nel corso dell'incontro c'è stato anche l'intervento di un rappresentante dell'Associazione Giuliani nel mondo, Princic, il quale ha parlato della mancanza di informativa che accusano i nostri emigrati in Australia, fra i quali molto numerosa è la comunità proveniente dalla Venezia Giulia. Il rappresentante giuliano ha chiesto all'INAS di intensificare la propria assistenza in Australia con informazioni sulla legislazione italiana. Non si può dimenticare, secondo Princic, che l'italiano che lascia l'Australia per ritornare in patria, perde tutti i diritti pensionistici australiani, in quanto essi sono strettamente connessi con la residenza su quel territorio.

Ulivi ha auspicato che si addivenga a una convenzione fra i governi italiano e australiano per esaudire le aspettative dei nostri connazionali; ha ricordato che l'INAS ha propri uffici a Thornbury e ad Adelaide e spera che se ne possa aprire nel prossimo futuro uno a Sidney.

Vitale nella sua qualità di vice-presidente di « Friuli nel mondo » ha concluso l'incontro dichiarandosi convinto che la collaborazione tra l'ente e l'Inas potrà consolidare i vincoli tra le comunità friulane all'estero tramite l'assistenza sociale, cui l'ente sul piano istituzionale deve tendere soprattutto in questi difficili momenti del mondo del lavoro per la recessione economica incalzante. D'ora in poi dovranno essere i vari Fogolârs a seguire attentamente i contatti con il patronato Inas secondo le situazioni locali.

L'osoppano Tarcisio De Cecco, residente a Johannesburg (Transvaal) R.S.A., con la moglie Giannina, il figlio Alberto e l'amica Marisa, salutano i parenti e gli amici di Osoppo e delle Americhe con un caro arrivederci.

Notizie per tutti

Che pensioni?

Ho superato i limiti di età per la pensione di vecchiaia e sono senza pensione. Ho versato in Italia quattro anni di contributi (di cui un anno e mezzo figurativamente come servizio militare) e ho lavorato in Venezuela 32 anni. Non so che pesci prendere per il riscatto del periodo in Venezuela.

Potresti riscattare presso l'INPS i 32 anni di Venezuela (ci vogliono però tutte le dichiarazioni dei datori di lavoro con lo stipendio che hai ricevuto) e unendoli ai quattro anni di contributi giacenti all'INPS raggiungeresti il diritto a una pensione di vecchiaia calcolata sul 72 per cento della retribuzione percepita in Venezuela. Hai già superato l'età per il pensionamento e quindi il calcolo della riserva matematica sarà molto alto. Ci sembra sia più favorevole per te riscattare soltanto un periodo di undici anni di Venezuela secondo la retribuzione convenzionale. Così questi undici anni cumulati con i quattro di contributi italiani ti farebbero raggiungere il requisito per ottenere la pensione di vecchiaia al trattamento minimo di legge. In quest'ultima ipotesi la riserva matematica sarà molto bassa e, inoltre, potrai ottenere un sensibile contributo dalla Regione Friuli-Venezia Giulia sulla spesa che dovrai sostenere.

Pensioni per morte

Gradirei conoscere le norme che regolano la riversibilità delle pensioni INPS e precisamente: 1) in caso di morte del marito pensionato qual è la quota di pensione che passa alla moglie pensionata; 2) in caso di morte della moglie pensionata qual è la quota di pensione che passa al marito pensionato; 3) è vero che per lasciare parte della pensione alla moglie il matrimonio deve essere stato contratto dal marito prima del 70° anno di età e con una convivenza di almeno due anni?

Il coniuge superstite (sia esso uomo o donna) ha diritto a una quota pari al 60 per cento della pensione liquidata o che sarebbe spettata al lavoratore deceduto. Circa i requisiti una distinzione va fatta in relazione alla data del matrimonio e precisamente:

— matrimonio antecedente al pensionamento. Non ci sono problemi: il coniuge superstite ha comunque diritto alla pensione; unica condizione è che tra i coniugi non sia intervenuta separazione per causa addebitabile al coniuge superstite;

— matrimonio successivo al pensionamento. Occorre che il matrimonio sia intervenuto prima del compimento del 72° anno di età del pensionato. Se invece il matrimonio è successivo al 72° anno occorrono altre condizioni e cioè che sia durato almeno due anni, ovvero che sia nata prole postuma o ancora che il decesso sia avvenuto per cause di infortunio sul lavoro, di malattia professionale, di guerra o di servizio.

Assistenza malattia

Devo partire per l'estero, ove mi fermerò per un periodo non preventivabile. Chiedo che cosa devo fare per ottenere all'estero l'assistenza malattia, in caso mi ammalassi.

Per ottenere l'assistenza sanitaria in uno dei Paesi della Comunità Economica Europea è necessario, prima di partire, recarsi alla competente autorità sanitaria locale (USL) per richiedere il rilascio del modello E.111. Con questo documento, che rappresenta la credenziale sanitaria, si può ottenere lo stesso tipo di assistenza sanitaria in vigore per i cittadini dei rispettivi Stati. Possono ottenere il rilascio del modulo E.111 tutti i lavoratori dipendenti e pensionati con i loro familiari a carico, del settore privato e pubblico. Sono esclusi perciò i lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, coltivatori diretti) e i liberi professionisti. Attualmente al ministero della sanità si sta operando per cercare di superare questa limitazione. Se l'espatrio avviene verso la Spagna, Austria, Jugoslavia, Principato di Monaco, Repubblica di S. Marino, Brasile, producono i loro effetti le convenzioni bilaterali esistenti con il governo italiano.

Chi espatria deve farsi rilasciare dall'USL un'apposita credenziale sanitaria che ha lo stesso valore del modulo comunitario E.111, pur differenziandosi da questo. Questi accordi bilaterali valgono limitatamente per i lavoratori subordinati e per i pensionati del settore privato e per i rispettivi familiari a carico. Sono perciò esclusi i dipendenti e i pensionati del settore pubblico (oltreché i lavoratori autonomi e i liberi professionisti) in quanto per costoro, all'epoca degli accordi bilaterali, erano in vigore disposizioni diverse, ora cancellate dalla riforma sanitaria. Il ministero della sanità sta intensificando a proposito i contatti con le competenti autorità degli Stati interessati per consentire una parità di trattamento per tutti i cittadini italiani.

In occasione delle visite al Friuli, diversi emigrati di Cavasso Nuovo hanno voluto festeggiare i coscritti della classe 1915, unendosi a quelli residenti in paese. Gli emigrati provenivano dalla Germania, dagli U.S.A., dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Olanda e da altri Stati. Questo simpatico ricordo ci è stato consegnato dal sig. Domenico Maraldo residente a Detroit, autore della foto.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Dagli amici di Oakville le notizie di una annata

Sempre puntuali e documentate le notizie che ci vengono dalla Famèe furlane di Oakville (Canada) dove un'associazione di nostri corregionali ha saputo dar vita ad una attività regolare e ammirata per la sua qualità di iniziative. Come ci si aspettava, con grande successo ha recentemente ottenuto la « Fashion Show », la presentazione di moda, organizzata e realizzata soprattutto dai giovani che hanno dimostrato notevole talento professionistico, anche se ancora, in queste iniziative, possono considerarsi dei dilettanti. La serata ha avuto un carattere di concreto multiculturalismo, con l'esibizione di diversi gruppi folcloristici: c'erano le giovani danzerine della Famèe furlane di Toronto, il gruppo olandese, quello irlandese ed altri. Altrettanto successo ha ottenuto la giornata della « Holloween Dance »: un'usanza di cultura canadese che i friulani hanno recepito come costume e segno di partecipazione alla vita sociale del grande paese che li ospita.

Durante l'intero anno che sta per chiudersi, la Famèe di Oakville ha mantenuto fede agli appuntamenti del suo calendario, con incontri di impegno e di tempo libero: a cominciare da quelli del carnevale, al Fogolârs Country Club, alle gare sportive che hanno segnato sempre una più che soddisfacente partecipazione, al banchetto sociale all'inizio dell'estate, quando la Famèe ha avuto ospiti il presidenti del Fogolâr di Toronto con signora e delegati del Fogolâr di Hamilton, di Niagara Peninsula, di Windsor e il segretario delle Federazione dei Fogolâs del Canada, Rino Pellegrina. A rallegrare questa giornata annuale, c'era anche il cantautore friulano Dario Zampa. Sono seguite poi le iniziative dell'annual picnic, con la presenza di oltre trecento persone, con una sentita celebrazione della S. Messa in friulano da parte di don Mario De Giusti. Nè va dimenticata la tradizionale gara di bocce che ha visto ventiquattro coppie impegnate per il trofeo « Siena Food Comp » che è andato ai signori Silvio Bot e Achille Pontisso, mentre il secondo posto è toccato alla coppia Elio Paron e Nello Pillon. Anche le signore hanno voluto partecipare a quella gara con diciotto coppie: vincitrice è risultata la coppia Egidia Zamparo e Mariucci Paron, mentre sono risultate seconde le signore Luisa Spangaro e Fausta Bertoia.

La Famèe furlane di Oakville ha rinnovato anche il suo direttivo, che è risultato, dopo le votazioni dell'assemblea dei soci, così composto: Mario Bertoli, presidente; Roberto Pestrin, vicepresidente; Tarcisio Matteazzi, segretario; Pietro Nottegar, tesoriere; Pietro Spangaro, Aldo Topatigh, Elio Paron, Graziano Mattiussi, Luigi Scotta e Tullio Temporin, consiglieri. L'acquisto della proprietà « Fogolârs Country Club », le numerose iniziative di carattere culturale, l'interesse per le visite di personalità friulane al sodalizio, hanno dato buone radici a questa famiglia che, oggi, conta i suoi soci attivi e sempre aperti ad ogni disponibilità ben oltre il solito « centinaio ». Nata come un momento di profonda e sentita friulanità, la Famèe furlane di Oakville troverà in Friuli nel Mondo tutto il sostegno e la garanzia di cui sentisse di aver bisogno per la propria presenza tra le altre associazioni.

Il gruppo folcloristico del Centro friulano di Colonia Caroya nella sua prima esibizione per la festa dell'uva della scorsa stagione.

Una storia secolare in Argentina costruita dai "pionieri" del Friuli

Il giornale di Buenos Aires « Clarin » ha dedicato una serie di articoli al novantesimo anniversario di fondazione della città di Colonia Caroya. In questi articoli, usciti rispettivamente nei giorni 11, 12, 13 marzo 1968 si parla della fondazione della colonia e dello sviluppo e dell'importanza che essa è andata assumendo in un novantennio di vita e di attività. A questi articoli va aggiunto un quarto del 16 maggio 1968 che recensisce un volume intitolato « Colonia Caroya, Donde América tuvo Nombre » di Efrain Bischoff.

Dalle pagine del « Clarin » balza con tutta evidenza l'ammirazione per i pionieri friulani e alcuni trevigiani che hanno colonizzato le terre della colonia. Era il 15 marzo del 1878 quando Colonia Caroya nasceva ad opera di un tenace e intraprendente gruppo di emigranti friulani, a nord di Cordoba. Erano trecento quei coloni e appena giunti nella località detta di Monserrat con un treno speciale si inginocchiarono per terra e pregarono ringraziando e invocando.

Quel primo gruppo umano mostrò la semplicità del suo modo di esprimersi e l'austerità dei suoi costumi; la volontà e il carattere propri degli uomini che venivano da una terra con una storia rischiosa e che lì a Caroya popolarono la solitudine con amore, lavoro e gioia di vivere. Ci pare che questo riconoscimento della stampa argentina i pionieri friulani se lo meritino sotto tutti i punti di vista. Colonia Caroya rivelava una terra adatta all'agricoltura e in epoche precedenti aveva ospitato, secondo vecchie cronache, una fabbrica d'armi. Ma il luogo isolato era stato abbandonato da anni. Del resto non si può parlare di centro abitato prima dell'arrivo degli emigranti nella seconda metà dell'Ottocento in quel lembo di terra a cinquanta chilometri da Cordova in direzione Nord-Ovest.

Colonia Carova è nata dunque dai pionieri friulani ed è nata in una situazione difficile, che ha richiesto innumerevoli sacrifici. Delle due fatiche di allora si ricordano alcuni figli dei pionieri e le schiere di nipoti. Dapprima arriva il capofamiglia, quindi la moglie e i figli a prendere in consegna la terra e a costruire la residenza. In seguito arrivarono famiglie intere con tutti i componenti. E' impossibile dissociare i friulani dal vino. Nella terra di Cordoba i Gesuiti avevano introdotto la coltivazione della vite per la prima volta sul suolo argentino. Lo avevano fatto a S. Isidro, il nucleo iniziale dell'abitato che diede origine a Jesus Maria. I friulani ripresero la viticoltura e naturalmente, essendo del mestiere, la potenziarono e la svilupparono. E' sorta così la Caroyense, una cooperativa modello, che produce l'unico vino che dà personalità a una regione.

Quarantamila vitigni su una superficie di 1.200 ettari, con vitigni che risalgono a sessant'anni fa. La cooperativa iniziò con quarantanove soci e con un capitale di 18.400 pesos. Oggi il suo patrimonio oscilla su circa mille milioni di pesos. Se nella prima pigiatura della Caroyense figurarono solo 243.503 chilogrammi, nel 168 si era raggiunta la lavorazione di 24 milioni di chilogrammi di uva. La produzione vinicola di Colonia Caroya si avvale di una cantina dotata di attrezzature tecniche che sono la ultima parola in materia. Tra i promotori non si può dimenticare Massimo Bergagna nato nel 1888, che è divenuto presidente della Federazione delle Cooperative Argentine, un lavoratore instancabile, un uomo affettuosamente legato alla terra. E' anche lui un esempio tra i tanti dei pionieri e dei figli di pionieri friulani che hanno contribuito alla formazione e allo sviluppo dell'Argentina moderna.

Un pomeriggio della festa della vendemmia a Colonia Caroya: una folla che tracima dall'ampio viale che attraversa il centro argentino, fondato oltre un secolo fa dai « pionieri » friulani: oggi sono i discendenti che continuano le tradizioni, la cultura, la lingua dei padri.

A Genk finalmente!

I quattro soci del Fogolâr del Limburgo che il nuovo direttivo ha voluto ricordare con un segno di affettuosa gratitudine.

Al Fogolâr furlan di Genk, in Belgio, potrebbe sembrare che fosse nostro dovere chiedere scusa per il ritardo di questa nota. In realtà, pur essendone spiacenti, dobbiamo dire che con tutta la buona intenzione della nostra addetta di segreteria, la sig.ra Elena (che nessuno e mai potrà sospettare di disattenzione) non siamo riusciti a trovare la precedente comunicazione che avrebbe dovuto esserci arrivata. La nostra risposta, ed è questa, vale per la lettera dell'ottobre scorso. Ma siamo anche certi che gli amici di Genk, come sempre, ci crederanno.

C'è stata l'assemblea del Fogolâr e dalle elezioni è uscito il nuovo consiglio direttivo che è formato da Londero Renzo (presidente), Mirano Dominici (vicepresidente), Nora Gri (segretaria), Sigfrido Tonin (Cassiere), Giuseppe Cainero, Gino Londero e Giovanni Sedola (revisori dei conti), Benito Mini, Annie Pitton, Isoletta Salvador, Natalino Benvenuti e Carla Salvador (consiglieri). Nel Limburgo si è così rinnovata la distribuzione delle responsabilità sociali: e al nuovo direttivo formuliamo i nostri migliori auguri di buon lavoro e di sempre migliori risultati.

Ai responsabili del consiglio precedente, il Fogolâr del Limburgo ha riservato una particolare giornata di riconoscenza per l'impegno dimostrato negli anni passati. A quattro componenti è andato un affettuoso segno di gratitudine: fondatori del Fogolâr, Primo Vittorelli e Luigi Gri, sono stati veri realizzatori di questa famiglia, il primo con il suo essere sempre pronto a tutto e il secondo con il suo servizio che non conosceva stanchezze. Gli altri due sono Elio Tonin, entusiasta sostenitore di ogni iniziativa del sodalizio e Gino Cossero che è rientrato in Friuli con le sue due figlie. Tutti rimangono nel cuore del Fogolâr come esempio di dedizione aperta e di netto stampo friulano.

Merano vuol fare di più con un impegno culturale

Il direttivo del Fogolâr di Merano non si accontenta di quanto è stato fatto in quest'annata sociale 1982: bene la sagra friulana d'autunno che ha ottenuto un notevole successo di partecipazione convinta, ma c'è tanto di più che va preso come impegno di cui ogni socio deve sentirsi responsabile. Il presidente, Gigi Montali e i suoi collaboratori hanno preparato un calendario ben nutrito di iniziative culturali, sociali, sportive e ricreative per il 1983: chiedo la solidarietà di tutti, perché il Fogolâr, per sua stessa definizione, è una famiglia dove ognuno deve sentirsi obbligato ad un suo ruolo particolare.

Nè la vita del Fogolâr può esaurirsi in semplici incontri all'insegna del tanto libero e del facile evadere in sentimentalismi folcloristici: il Fogolâr è un dovere di mantenere in vita una fiamma di friulanità che ha bisogno continuo di nuovi alimenti, che deve dimostrarsi segno di una gente che è gelosa delle sue origini e della sua cultura. Può darsi anzi è certo che per un lavoro di questo genere ci sia bisogno di maggior disponibilità, di disinteresse e di qualche fatica. Ma è proprio qui che si riconosce la caratteristica più autentica del Fogolâr e di ogni suo convinto aderente.

Auguri, Fogolâr furlan di Merano: e che il nuovo anno sia migliore di quello che sta per tramontare.

La grande serata di Verviers rinnova tutta la vita di una comunità

C'è qualcosa di diverso, non osiamo dire di più o di meglio, ma certamente di particolare in quel vivo, attivissimo, brillante e sempre entusiasta Fogolâr furlan di Verviers, in Belgio. E non lo diciamo per sminuire altre iniziative nè tanto meno per esaltare un gruppo nei confronti di altri. I confronti sono sempre antipatici e quasi sempre ingiusti. Questa sottolineatura che viene spontanea nel segnare la cronaca della grande serata dei friulani a Verviers, alla Galleria delle due piazze, vuol solo essere un riconoscimento all'impegno e all'entusiasmo di una iniziativa che cade ogni anno con un successo definito splendido dai giornali locali. Anche quest'anno i partecipanti erano duecentocinquanta: un tutto esaurito che si ripete nella «ricreazione» quasi materiale di un Friuli nella città belga, ospitalissima verso i friulani.

Una serata che la stagione propizia ha voluto quasi regalare con particolare attenzione al cielo stellato, al clima accogliente e alle ore colme di serenità, di musiche guidate dal quartetto Stella Alpina, di cibi dal sapore squisito di casa lontana, fatta rivivere in una presenza che si trasformava in una realtà quasi spirituale. E la fraternità si poteva leggere perfino nei costumi: soprattutto, bellissimi, quelli indossati dai bambini, veri gioielli della serata, autentici ricordi di cento paesi friulani. C'è qualcosa di diverso, lo si deve dire, in questo appuntamento che Verviers vive ogni anno: questa volta celebrata e goduta all'insegna dei campionati mondiali di calcio, nel nome del grande Zoff, nell'orgoglio di appartenere ad una terra che è ricca di molte cose, anche se povera di tante altre. I cantori di Stella Alpina e la piccola orchestra «Grilù e Bassul» hanno completato il successo di questo nuovo traguardo.

E brava, Beatrice, a ricordarsi anche della grande attenzione che la Elena di Friuli nel Mondo riserva a tutti i Fogolârs.

Quest'anno, a Verviers, c'era ancora qualcosa di più ed era la presenza di uno «scrittore» che ha numeri per promettere un successo che tutti augurano di grande respiro: c'era Roman Firmani che ha presentato il suo libro, dal titolo L'ultima valle. E' la biografia del padre dell'autore, ambientata nelle valli del Natisone, con una storia di miniera per il vecchio emigrante. Un libro vero, scritto con realismo e altrettanta chiarezza di stile. Un libro che vogliamo sperare di leggere anche da noi, per dare a questa testimonianza la sua dignità e il merito a chi ha saputo registrarla.

Altro fatto del Fogolâr di Verviers, di cui ancora parlano non soltanto i protagonisti, è stato il fine settimana di un gruppo di soci a Parigi: giornate intense di visite ai musei, alle chiese, alle pinacoteche, alla Senna e ricche anche di divertimento. Oggi è una memoria che resta come un punto di riferimento che si vorrebbe ripetere di nuovo. E ci sarà, dicono gli altri soci. Intanto siamo a dicembre e il Fogolâr furlan, dopo la festa dei «tre per venti», dei sessantenni per dirlo meglio, sta vivendo le giornate del San Nicola per i bambini e si prepara alle celebrazioni natalizie che, in Belgio, hanno una loro tradizionale obbligatorietà di tempi fissati in maniera rigida, come in Germania.

Al gruppo dei friulani di Verviers rimane un desiderio a cui non vogliono rinunciare, soprattutto dopo il ritorno dei fortunati ragazzi che hanno goduto del soggiorno estivo a Lignano: questi ragazzi hanno raccontato quanto è stato bello vivere, sia pure per un solo breve periodo, in questa terra che ha nome Friuli. E negli anziani, in quegli emigrati che da tanti, da troppi anni non vedono il loro paese, s'è accesa una speranza: perché non è posibile anche per loro organizzare un «ritorno», sia pur breve? Ci sono emigrati che, dal giorno della loro partenza, non hanno più visto e l'Italia. Sarebbe la realizzazione di un sogno.

E per finire, il presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, garantisce la sua presenza di affetto a Verviers e ricorda con particolare piacere il «settantatreenne» Scaini che ha visitato il Canada per rivedere i suoi parenti, e augura tanto bene al fratello, padre Mariano Scaini, in visita attualmente in Italia, ma diretto in Belgio.

Un gruppo di friulani partiti da Udine, Pozzuolo e Paluzza, hanno fatto visita al neo-costituito Fogolâr di Cape Town, in Sud Africa: ad accoglierli è stato lo stesso presidente del Fogolâr, Angelo Schincariol (terzo in piedi da destra nella foto) con i suoi familiari. L'accoglienza è stata cordialissima: questa foto vuol essere un affettuoso ringraziamento che i friulani hanno ricevuto a Cape Town e a Johannesburg, dove sono stati ospiti del presidente di quel Fogolâr, Felice Francescutti, altrettanto generosamente «friulano».

Le avventure di Attilio Cucchiaro

La casa è in fondo a una strada residenziale, seminascosta da cespugli di bouganville di colore vermiglio. Da dietro il cancello metallico tre cani sudafricani abbaiano minacciosi: sono di razza sudafricana, ferocissimi, in grado di impensierire anche il più fiero dei leoni. Mi trovo a Bulawayo, la seconda città dello Zimbabwe, l'ex-Rhodesia, uscita da due anni dal governo della minoranza bianca. La casa semplice, ma grande, solida e ordinata è quella di un friulano. Sì, proprio un friulano in questo remoto angolo dell'Africa. Ero qui per lavoro, inviato dal mio giornale, quando per un puro caso, sfogliando in un momento di noia l'elenco telefonico della stanza d'albergo ho scoperto, sotto la lettera «U», la voce «Udine products», elementi per l'edilizia. Una rapida indagine presso il Circolo italiano della città e ho scoperto che la ditta appartiene ad Attilio Cucchiaro, un nome che la dice lunga sulla sua origine.

Senza indecisione ho composto il numero. «Sono un giornalista italiano, un friulano come lei, mi piacerebbe poterla conoscere». Attilio Cucchiaro risponde un po' stupito, con un accento che non ha subito la minima alterazione dopo quasi trent'anni d'Africa. Non se ne parla neppure, non ho nemmeno il tempo per accettare e ringraziare: sono invitato d'autorità a pranzo a casa sua, l'indomani mattina.

E il mattino dopo una elegante coupé italiana color amaranto si ferma davanti all'ingresso del mio hotel. Ne scende un pezzo d'uomo, con i capelli biondi che stanno leggermente ingrigendo, due occhi azzurri in un volto abbronzato dal sole africano. La mono che stringe la mia è grande e robusta, una mano che parla di tanti anni di lavoro lontano da casa.

L'avventura di Attilio Cucchiaro è cominciata quando aveva solo 18 anni ed era un ragazzo gemonese, della frazione di Godo, figlio di una famiglia numerosa. La prospettiva di andare militare non gli arride e presenta domanda per un lavoro all'estero: Canadà o Sudafrica, i grandi freddi o il sole cocente. Ma a lui non importa granché, è di costituzione robusta e la fatica non lo spaventa, basta partire subito. Risponde per primo l'ufficio di immigrazione di Johannesburg, e Attilio saluta fratelli e genitori sulla banchina del porto di Venezia, imbarcandosi sulla nave Africa, del Lloyd Adriatico. Senza indecisioni, è sicuro di farcela. Come tanti altri prima di lui.

E i fatti gli danno ragione. Due anni in fondo al continente nero «sotto padrone», poi sempre come dipendente in Rhodesia, dove gli hanno offerto un posto più interessante e vantaggioso, nell'impresa di un altro italiano. Ma quel ruolo gli va stretto: non ha lasciato Gemona per lavorare solo per gli altri. E si mette da solo, sempre nel campo dell'edilizia. Il paese è ricco, pieno di risorse, il clima è buono, di lavoro ce n'è tanto e comincia la scalata al successo, la conquista del suo «posto nel mondo».

Oggi il nome di Cucchiaro è di quelli che suscitano rispetto, qui in Rhodesia. La piccola aziendina si è ingigantita, si chiama Aro, un vero e proprio colosso dell'edilizia: Cucchiaro costruisce case, fabbriche, grossi empori commerciali, chiese e centri per i missionari. Poi nasce anche la Udine products un enorme complesso che produce elementi per l'edilizia, piastrelle, formelle in cemento. Il nome di Udine è arrivato fin quaggiù e campeggia orgogliosamente sul tetto del capannone. All'interno, negli uffici, le pareti sono un omaggio al Friuli, fotografie, quadri, cartoline con paesaggi noti e amati.

«Non ho rinunciato all'idea di morire mangiando ogni giorno polenta e bevendo vino, guardando la sera le nostre montagne», mi dice Cucchiaro mescolando la farina nella cucina di casa sua: ha insistito per farla lui di persona, emarginando d'autorità la moglie dai fornelli. La moglie è figlia di friulani, emigrati in Francia ma originari anche loro di Gemona. In casa c'è anche il figlio più piccolo, Tony, di otto anni. Le figlie maggiori sono in Sudafrica a studiare all'università.

Nell'orto, diciottomila metri quadri, coltiva frutta e verdura; c'è anche il radicchio friulano, quello screziato di rosso cresciuto con le sementi portate da Gemona. «Questa casa l'ho costruita insieme a mio fratello, che adesso è tornato in Friuli: 75 mila mattoni uno sopra l'altro, noi due soli, lavorando il sabato e la domenica, dal Venerdì Santo del '58 a quello dell'anno successivo».

Anche la piscina se l'è costruita da solo, lavorando come un mulo. «E' l'unica cosa che so fare», dice quasi scusandosi, ma con evidente orgoglio. «Solo così ho ottenuto il rispetto e la stima dei miei 250 dipendenti: dando per primo l'esempio».

Di casa ne ha un'altra, in Friuli. O meglio ce l'aveva. Era ad Artegna e l'aveva comperata solo sei mesi prima di quella tragica notte del 6 maggio del 1976. E lui, il 10 maggio era di nuovo in Friuli, per constatare di persona la catastrofe e far partire subito i lavori di ripristino. Ma in settembre la seconda micidiale scrollata della terra impazzita del Friuli l'ha rasa al suolo.

«Ma adesso la faccio tirar su di nuovo, senza attendere gli aiuti della Regione». Quando lo saluto, sulla porta dell'albergo, ho un groppo in gola. Sono orgoglioso di essere suo conterraneo. «Mandi Tilio, a riviodisi in Friûl».

GUIDO MATTIONI

Il sig. Pio Luigi Deluca, nel rinnovare il suo abbonamento, ci ha mandato una foto-ricordo del suo cinquantesimo di matrimonio, celebrato a New York dove risiede: nella foto, da sinistra seduti, Janice Steenan, la signora Deluca, Denise Steenan e in piedi, sempre da sinistra, Brian Steenan, Ernestina Steenan, il sig. Pio Deluca e Mark Steenan.

Venezia visita Vienna

Il gruppo del sodalizio friulano di Venezia in gita a Vienna.

Puntuale all'appuntamento e seguendo le linee del programma già segnalato all'inizio dell'anno, il sodalizio friulano di Venezia ha organizzato ed attuato un meraviglioso viaggio a Vienna, concordato con la I.O.T. (Intercontinentale Organizzazione Turismo) di Gorizia.

Partiti il 3 settembre e accompagnati da un clima favorevole i partecipanti hanno attraversato paesaggi pittoreschi con un intermezzo commovente e dolcissimo, dovuto al «saluto» portato sulla tomba del papà del segretario Marangon, morto durante la prima guerra mondiale e sepolto nei pressi di Leoben. Il viaggio si è svolto secondo un preciso itinerario che ha permesso di visitare la graziosa cittadina di Mariazell con il suo famoso Santuario e di conoscere la Vienna monumentale assieme a luoghi e località caratteristici.

Di particolare interesse per i soci del Sodalizio è stato l'aver incontrato le testimonianze della presenza di Fra' Marco di Aviano a cui Vienna ha intitolato una via, inalzato una statua e di cui custodisce ora le sue spoglie, nella celebre chiesa de Cappuccini. Il grande friulano è ricordato anche in una lapide e in un grande affresco che è stato ammirato nella Cappella del re Sobieski di Polonia sul Kahlenberg, luogo della storica battaglia contro i Turchi. Ciò ha dato la possibilità di unire la cultura al folklore, l'utile al dilettevole.

Tutti sono rientrati entusiasti per la gita veramente ben riuscita, che ha consentito di vedere tanto e bene ed ha lasciato in tutti il desiderio di ritrovarsi ancora. Tutto ciò è stato possibile grazie ad una organizzazione collaudata da una azione curata, precisa e continua com'è nello stile del sodalizio friulano di Venezia che opera solo con le sue forze.

Il folto gruppo dei Petris di Zoppola, davanti alla chiesa, per il loro centosessantesimo anniversario. (Foto Pignat)

L'antica famiglia Petris a Zoppola

Nel 1565, Jacopo di Valvasone scrisse: « Essi (i carnici) come gente industriosa si partono dai loro paesi in gran numero e vanno a procacciarsi il vivere in luoghi lontanissimi... La loro propria arte è tessere i panni di lana, ma più di lino, nel che sono eccellenti e rari ». Ed a questa legge non è sfuggito neanche Giacomo Petris, in arte tessitore, capostipite dell'omonima famiglia trapiantata dalla Carnia a Zoppola, nel lontano 1822. Ricorrendo quest'anno il 160° anniversario di questa « emigrazione » i discendenti hanno voluto ripercorrere, questa volta a ritroso, il viaggio fatto dal loro capostipite.

La gita a Sauris è stata per tutti i 65 partecipanti un'esperienza indimenticabile: la messa, la deposizione di un mazzo di fiori al monumento ai caduti ed il pranzo rituale alla presenza del sindaco di Sauris, naturalmente Petris anche lui. Il gruppo degli zoppolani ha trovato un'accoglienza calorosa tanto che si sono dati appuntamento al prossimo anno ed hanno auspicato l'inizio di scambi di vario genere tra le due comunità di Zoppola e Sauris. E' stata, questa, un'occasione per riscoprire le origini un « cirî lis lidrîs », anche se i Petris, pur essendosi completamente inseriti nell'ambiente della bassa pianura pordenonese, non hanno dimenticato le loro origini, le loro tradizioni e tantomeno la loro parlata.

La famiglia Petris che è una delle più numerose del paese, originariamente risiedeva tutta in un vicolo che da essa ha preso il nome. Nella ricorrenza di questo anniversario, è stato distribuito l'albero genealogico dei « ciargnei » di Zoppola, frutto del lungo e paziente lavoro di Nerio Petris.

Da queste pagine un saluto da parte dei « ciargnei da Sopula » a tutti i « ciargnei » sparsi nel mondo.

Nuovo "fogolâr„ a Valencia

Con una comunicazione ufficiale fatta pervenire al presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, ci giunge notizia della costituzione completa e definitiva del nuovo Fogolâr furlan di Valencia, in Venezuela. E' la conferma di un risveglio entusiasta di friulanità in questo paese del Sud America, di cui abbiamo già dato notizia nei numeri precedenti e che, proprio in questo mese, sta consolidandosi in concrete iniziative, con la collaborazione del m.° Alberto Picotti, consigliere del nostro Ente. Non hanno ancora, questi friulani di Valencia, una loro sede particolare, che è però nei disegni del loro programma, e si ritrovano presso il Centro Bucaneve, della Missione cattolica, con un indirizzo provvisorio (Iglesia La Purissima, Av. Bolivar, Valencia Edo Carabobo - Venezuela). Loro hanno fiducia che questa ospitalità duri poco, perché c'è nell'animo, come primo obiettivo, un loro Fogolâr che sia l'espressione della loro nuova famiglia.

Si sono dati uno statuto ed hanno eletto il loro primo direttivo che può contare su queste persone: Renzo Bertuzzi, presidente; Domenico Casasola, vicepresidente; Enrico Bellina, segretario; Ilario Gasparini, tesoriere; Cornelio Venuti, Pietro Savino Zanello e Angelo Tondolo, consiglieri. E' il gruppo a cui spetta la non facile responsabilità di iniziare il cammino del nuovo sodalizio che richiede disinteresse, generosa disponibilità e affettuosa collaborazione: il Fogolâr non è un'iniziativa qualsiasi ma costituisce un impegno morale di dedizione al servizio della « piccola patria » da tener viva nella dispersione di una lontananza che non deve lasciar morire la memoria di essere, rimanere e crescere nella «friulanità».

Abbiamo la certezza che questo gruppo, a cui Friuli nel Mondo offre tutto il suo sostegno, non soltanto ha la capacità di questo compito, ma possiede soprattutto quell'amoroso attaccamento alle proprie radici friulane che sapranno dare, in poco tempo, frutti rigogliosi. Anche in Venezuela, lo sentiamo, sta rinascendo un Friuli che si è fatto onore da decenni e che ora, con i Fogolârs, saprà farsi conoscere in tutta la sua dignità di antica tradizione.

Nuovo consiglio a Colonia Caroya

Con un'assemblea generale ordinaria, svoltasi regolarmente in base alle norme statutarie, il Centro friulano di Colonia Caroya, ha rinnovato il suo comitato direttivo. L'esito delle elezioni ha dato i seguenti risultati: presidente d'onore, cav. Fortunato L. Rizzi; presidente effettivo, cav. Romeo Cragnolini; vicepresidente, Marino Greifenberg; segretario, Santiago Carlos Lauret; vicesegertario, Dante A. Lauret; tesoriere, Carlos Cadamuro; vicetesoriere, Julio Romanutti; segretario agli atti, Beatriz Coseani; vicesegretario agli atti, Edgardo Carrizo; vocali, Victor Visintin, Rubén Visintin, Alberto Nanini, Hector Venturini, Daniel Cragnolini; vocali supplenti, Ivan Peressini, Nestor Pitavino, Rogelio Lauret, Obdulio Rizzi, Vilma Lauret in Roggio; revisori dei conti, Antonio Roya e Julio Di Poi; supplenti, Aldo Nanini e Nestor Cargnelutti. Al nuovo consiglio auguri di buon lavoro e soprattutto un affettuoso ricordo per i problemi che la comunità friulana di Colonia Caroya deve risolvere e per i quali assicuriamo la nostra concreta partecipazione.

Precisazione per una notizia

Nel numero di settembre scorso abbiamo pubblicato in sesta pagina, una fotografia della Casa per anziani « Fondazione Giacomo Fabrizio » di Clauzetto. La didascalia che accompagnava l'immagine serena di quel « soggiorno » attribuiva erroneamente la gestione e le iniziative all'Amministrazione comunale di Clauzetto. Ci siamo sbagliati e siamo lieti di poter correggere la nostra errata informazione: il soggiorno per anziani « Fondazione Giacomo Fabrizio » è opera e impegno della Parrocchia di Clauzetto e quotidiana responsabilità del suo parroco. E', questa precisazione, un dovere che sentiamo di assolvere « per quanti (compreso il parroco) hanno lavorato con encomiabile passione per quest'opera benefica ed altamente umanitaria », riconoscendo all'amministrazione comunale, il ruolo di « azione garante e mediatrice tra amministrazione regionale e la Parrocchia di Clauzetto, destinataria di generosi contributi ».

E con questa precisazione vogliamo sperare di aver rimediato un'informazione inesatta certa, ma che non voleva essere se non di ammirazione e di plauso per i realizzatori di questa iniziativa.

LA SCOMPARSA DELL'ON. F. BARBINA

Friuli nel Mondo ha perso un amico fedele e generoso

Friuli nel Mondo ha perso, con la scomparsa dell'on. dott. Faustino Barbina, uno dei suoi più « antichi » collaboratori. Era infatti, fin dalla costituzione dell'Ente, Presidente del collegio dei revisori dei conti: ma il suo attaccamento, fedelissimo e rigoroso agli impegni nei confronti del nostro Ente, andava sempre al di là del dovere, con una generosità disinteressata che lo faceva sentire sempre al di sopra delle parti.

E' morto il 9 novembre scorso, all'ospedale civile di Udine, dove era ricoverato dai primi giorni di settembre. L'onorevole Faustino Barbina, personalità di primo piano nella vita politica e amministrativa degli scorsi decenni e deputato al Parlamento nella prima legislatura repubblicana, avrebbe compiuto 83 anni il 31 gennaio prossimo; da tempo era sofferente per una malattia contro la quale non valse cura.

Nato a Mortegliano da modestissima famiglia, dodicesimo di tredici fratelli, pur non avendo avuto la possibilità di seguire studi regolari, Faustino Barbina riuscì a diplomarsi in ragioneria. Cominciò presto a lavorare, dapprima come direttore del Monte dei pegni di San Daniele, successivamente come impiegato alla Banca Cattolica. Nel frattempo, si laureò in economia e commercio all'università di Trieste. Nel 1927 aprì uno studio di commercialista, nel quale ha esercitato la professione fino a pochi mesi fa. Nel 1929 sposò Anna Miani, allora segretaria dell'avvocato Centazzo, da cui ebbe sette figli. La signora è morta l'anno scorso.

Intensa la vita politica dell'onorevole Barbina, che fu tra i primi iscritto al partito popolare, e altrettanto intenso l'impegno profuso nell'Azione cattolica. Quando nel 1943, in occasione di un congresso del Movimento laureati cattolici fu fondata a Roma la Democrazia cristiana, anch'egli prese parte all'incontro.

L'on. dott. Faustino Barbina in una recente manifestazione.

Dopo il 25 luglio riannodò le fila del partito con alcuni amici e il 10 agosto, a Venezia, nello studio dell'avvocato Mentasti, fu arrestato per attività politica clandestina. Rilasciato, assieme ad altri amici democristiani prese parte alla Resistenza nel Cln friulano. Fu nominato delegato politico della divisione Osoppo Friuli. Partecipò, con posizione di primo piano, alla travagliata questione del confine orientale, opponendosi con forza a quanti già erano orientati a cedere una parte del Friuli.

Il 18 gennaio del 1945 fu arrestato con altri e fu imprigionato nelle carceri di via Spalato, dove oppose il silenzio alle minacce e alle torture. Ai primi di febbraio fu caricato su un convoglio diretto a Mauthausen. Si gettò dal vagone nei pressi di Tricesimo con altri compagni, ma fu ripreso e ricondotto in via Spalato un giorno prima del massacro di Porzûs e dell'assalto alle carceri. Prima di essere inviato di nuovo in Germania seppe della morte dell'ultimo figlio, Paolo, nato pochi giorni prima del suo arresto.

Il 28 febbraio fu internato nel campo di sterminio di Dachau, e condivise il calvario dei "lager" nazisti con altre decine di migliaia di persone. Liberato, ormai allo stremo delle forze, ritornò in Italia deciso a riprendere la propria attività al servizio della nascente democrazia. Nel 1945 fu nominato dal Cln presidente dell'amministrazione provinciale. Alle elezioni del 1946 fu eletto consigliere comunale di Udine e il 18 aprile 1948 fu eletto deputato al Parlamento, entrando nel consiglio nazionale della Democrazia cristiana.

L'onorevole Barbina fu più volte segretario provinciale della Democrazia cristiana, consigliere e vicepresidente della Cassa di risparmio di Udine, fu anche sindaco dell'Istituto federale delle Tre Venezie e della Società adriatica di navigazione. Dal 1960 al 1970, come presidente dell'Ente provinciale del turismo, diede un notevole impulso all'economia turistica friulana. Ricoprì, inoltre, numerosi altri incarichi, tra cui la vicepresidenza dell'ospedale, la vicepresidenza nazionale dell'ordine dei commercialisti e dell'Associazione nazionale ex deportati.

Ai familiari e a quanti si sentono uniti nel dolore di questa perdita, Friuli nel Mondo esprime le sue più profonde condoglianze.

Una nostra fedelissima abbonata, Annamaria Cadò Nicoletti, residente a Basilea, desidera « regalare » questo ricordo alla mamma Maria Cadò (seduta, a sinistra nella foto) che recentemente, ad Azzano Decimo, circondata dalle figlie, dai generi e dai nipoti, ha festeggiato in buona salute il suo ottantesimo compleanno di vita: e noi auguriamo a nonna Maria tanti altri compleanni.

Gino e Lucy Cencig, residenti a Sydney (Australia) hanno passato le loro ultime vacanze in Friuli con le figlie Tina, Deanna e Alina. Con questa foto desiderano salutare i parenti emigrati in Belgio, in Francia, in Germania, a Como e quelli residenti a Faedis.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CAMEROUN

BROLLO Lodovico - YAOMDE' - Abbiamo preso nota del rinnovo del tuo abbonamento per il 1983; i tuoi saluti vanno ai tuoi fratelli Giacomo e Tarcisio emigrati in Canada e ad Alfredo, emigrato in Argentina.

NIGERIA

BRUNISSO Nino - CALABAR - Nel corso della tua visita a Udine non sei mancato all'appuntamento con il nostro giornale: abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

SUD AFRICA

BASCHIERA A. - STELLENBOSCH - Contraccambiamo i saluti e gli auguri e diamo del saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

BOTTEGA L. - FRESNAYE - Abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

BROCCHETTO D. - BELLVILLE - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

BRONDANI Mario - BER VELLEY - Abbiamo fatto felice conoscenza della tua famiglia che è venuta nei nostri uffici di Udine e ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

BURELLI Fedora - MACHADODORP - Tuo fratello Dino ti ha abbonata (via aerea) per il 1982.

AUSTRALIA

BALZANO Luciano - COOMA - Ti siamo grati della visita che ci hai voluto fare e nell'occasione hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1983.

BASSO Eugenio - HAWTHORN - Tuo nipote Giovanni Maria ti ha abbonato (via aerea) per il 1982.

BELTRAME Gina - ROSTREVOR - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) biennale 1982-83.

BERTOLIN Giovanni - DONEASTER - Tuo fratello Davide ti ha abbonato sino al dicembre 1984 (via aerea).

BERTOLISSIO Bruno - CROYDON - E' stata tua sorella Luisa ad abbonarti (via aerea) per il 1983.

BINUTTI Renato - HUGHES - Tua cognata Leontina ti ha abbonato (via aerea) per il 1982.

BORTOLUSSI Ida - PUNCHBOWL - Da Toppo tua sorella Elena ti manda tanti cari saluti e ha provveduto a fartí l'abbonamento (via aerea) per il 1983.

BORTOLUSSI Pietro - EASTWOOD - Con i saluti a tutto il Friuli ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

BRAIDA Battaglia - TORAK - Sei fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1982; i tuoi saluti vanno al paese di Braida.

BURELLO Silvio - BRISBANE - Tutto sistemato; con il tuo assegno ti abbiamo posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il biennio 1982-83.

CALLIGARO C. - PARKSIDE - E' stata Marisa Baldassi da Rose Park ad inviarci il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

DAZZAN Benito - CAIMS - Abbiamo preso nota che nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine, hai provveduto a rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il 1983 e il 1984.

Il compleanno di Barba Toni

Tre col fucile,
sessanta col badile,
ho compiuto ottant'anni
e Cristo sia lodato.
Tre anni di trincea,
uno sulla Tofana,
uno sul Grappa,
uno sul Piave.
E ancora nell'orecchio
la mitraglia impazzita
che spegne la sua corsa
oltre la croda.
Ma i miei sessanta sacrosanti
di palude
li tutta in fila
con la cariola in mano
e dentro il pantano che balla,
ciac e plaf,
come la pancia del maiale.
Melma secca
e croste sulle brache
e la camicia
a sbrendolo di gloria
come la bandiera
del reggimento.
Trentaquattro fanteria,
tre anni di trincea,
zaino moschetto
e rancio di galera.
E poi trincee ancora
col piccone
con la pala
con la vanga
e il freddo cane
e il sole che ti spacca
e la miseria porca
M'è rimasta la pipa.
Pipa della Tofana,
pipa del Grappa,
pipa del Piave,
pipa della palude,
pipa della bonifica,
pipa di ràdica forte
con dentro gruma di secoli
che fa sputo di catrame.
Cara la pipa,
con fumo che sale in illusione
di medaglie e pensioni
e questo sputo di catrame
che ti disgroppa l'anima,
barba Toni.

GINO FACCHIN

Andy Zanini, nel giorno della sua prima comunione, desidera salutare i nonni residenti a Braulins e tutti i parenti che ricorda a Windsor e in Italia, assieme ai suoi genitori.

EUROPA

BELGIO

BIGATON Nello - MONS lez LIEGE - Il presidente del Fogolâr di Liegi Sergio Bearzatto nel farci visita ha saldato il tuo abbonamento per il 1982.

BENEDETTI Luigi - ON - Sei abbonato per il biennio 1982-83.

BENVENUTO Giovanni - ROMSEE - Con i saluti ai familiari di Codroipo è pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1982-83.

BERTOIA Gina - VIVEGNIS - Sei abbonato-sostenitore per il 1982; abbiamo però ricevuto anche il tuo rinnovo per il 1983.

BORTOLUSSI Giovanni - WELKENRADT - Il tuo abbonamento scade nel dicembre 1982.

BOZ Giordano - OUGREE - Con i tuoi cari saluti a borgo Rioni di Poffabro, che non puoi dimenticare, ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

BRAIDA Mario - LA LOUVIERE - Con i saluti a Usago di Travesio è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982 e il 1983.

BRUSSA-TOI Marcella - BRUXELLES - Abbonata per il 1983.

BRUSSA-TOI Maria - BRUXELLES - Abbonata per il 1983.

BRUSSA-TOI Mario - LINAL - Come per Marcella e Maria è stata Enerina Bon ad abbonarti per il 1983.

LUNARI Giuseppe - COURCELLES - E' arrivato da Toppo di Travesio il tuo abbonamento per il 1983.

FRANCIA

FOGOLÂR di THIONVILLE - La signora Alba Beltramini, segretaria del Fogolâr, in visita alla nostra sede di Udine, ha rinnovato l'abbonamento al giornale per il 1983 de seguenti associati: Paolo Maurutto, Bruno Talotti, Melania Tambosco, Ennio Stroppolo, Walter Polo, Alfredo Pittioni, Ferruccio Infanti, Onorio Del Negro, Giovanni Felin, Antonio Maranzana, Camillo Pegoraro, Alfonso Del Pizzo, Maurice Tosolini, Fosca Burelli.

BARAZZUTTI Leonilla - VIENNE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

BARBEI Gildo - MORHANGE - Dovremmo aver risolto lo scambio di persone con tua nipote Felicetta; abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1982.

BARBORINI Umberto - ST. JEAN de MAURIENNE - Alba Miani ti manda i suoi saluti e ti ha assicurato l'abbonamento per il 1982.

BASEI Antonio - VICHY - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

BASSI Ermes - LORQUIN - Abbonato per il 1982.

BEARZATTO Enrico - ST. ETIENNE - Con i saluti ai familiari di Arba è giunto il tuo abbonamento per il 1982; in un secondo tempo abbiamo ricevuto il rinnovo dell'abbonamento per il 1983.

BEARZATTO Umberto - SOTTEVILLE les ROUEN - E' stato Enrico ad abbonarti per il 1983 (precedentemente per posta avevamo ricevuto l'abbonamento per il 1982).

BECCIA Gino - COLOMBES - Diamo riscontro al tuo abbonamento 1982.

BELLINI Mario - ARGENTUIL - Sei abbonato per il 1982; il tuo saluto va ad Anduins e Vito d'Asio.

BELLO Genoveffa - DECINES - Con i saluti ai parenti di Pinzano è pervenuto il saldo del tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

BENEDETTI Luigi - PARIGI - Ci è giunto il saldo del tuo abbonamento per il 1981.

BER Erminio - FONTENAY - Abbiamo preso nota che nella tua visita a Udine hai rinnovato l'abbonamento per il 1983.

BER Giovanni - MONTFERMEIL - Abbonato per il 1982.

BERGAGNINI Ermelindo - TARASCON - Tua moglie ti ha abbonato per il biennio 1982-83.

BERTOLI Domenico - LINGOLSHEIM - Tuo cugino Silvio ha rinnovato il tuo abbonamento per il 1983.

BIAN ROSA Mario - ST. QUENTIN - E' stata tua figlia ad abbonarti per il 1983.

BIDOLI Angelina - VIGNEUX - Pierina da Udine ti ha abbonata per il 1982.

BISARO Bruno - MONTINGY les METZ - E' stato regolarizzato il tuo abbonamento al giornale per il 1982.

BIZALI Ida - MONTCEAU les MINES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982 con i saluti a Nimis.

BORTOLUSSI Lina - NILVANGE - Maria Rosa Rovedo ti ha abbonata per il 1981 e il 1982.

BORTOLUZZI Pierrette - PARIGI - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1982; i tuoi saluti vanno ai parenti di Ragogna.

BOSERO Pierino Bruno - ERMONT - E' stato saldato il tuo abbonamento per il 1982; il tuo ricordo va a San Martino al Tagliamento e a Forgaria.

BRAIDA Abele - FUMEL - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1983.

BRAIDA Luigi - CHAMPS sur MARNE - Hai saldato l'invio del giornale per espresso postale avvenuto nel 1982.

Marisa Piccolotto, figlia di Kay e Sergio (originario di Zompicchia di Codroipo) si è recentemente laureata alla Cathedral Girls' High di Hamilton: alla neolaureata cordialissimi auguri di molti successi e ai genitori vivissime felicitazioni.

BRAIDA Pia - PARIGI - E' stato Roberto Marangone a regolarizzare il tuo abbonamento per il 1982.

BRAYER Vittoria - SOTTEVILLE les ROUEN - Abbiamo ricevuto per posta il tuo abbonamento per il 1982 e poi Enrico Bearzatto ha rinnovato l'abbonamento per il 1983.

BRATTI Angelina - FRENOIS - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

BRAVIN Novilia - ST. ETIENNE de ROUVRAY - Per posta abbiamo ricevuto il tuo abbonamento 1982, mentre Enrico Bearzatto è venuto in sede a rinnovarlo per il 1983.

BRUNELI Livio - PERRIGNIER - Sei abbonato-sostenitore per il 1982.

BUCCO Anselmo - BOULANGE - Hai saldato l'abbonamento per espresso postale per l'anno 1982.

BULIAN Albina - SUCY en BRIE - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1982.

BULIGAN Ginesio - DEUIL la BARRE - Nel corso della tua visita ai nostri uffici hai rinnovato il tuo abbonamento per il 1982 e il 1983 con tanti saluti a tutti i conoscenti e amici.

BURELLI Aldo - PUY de DOME - La somma da te inviata ti pone nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1982.

BURELLI Emilio - MOULINS les METZ - Con i saluti a Rive d'Arcano e a Pozzalis è pervenuto il tuo abbonamento 1982.

BUSOLINI Osvaldo - RAZAC sul L'ISLE - Abbonato per il 1982.

BUSSONE-DI VORA Maria - ASNIERES - Con tanti auguri al Friuli e alla Carnia e in particolare a Liariis di Ovaro, è giunto il tuo abbonamento per il 1982.

BUTTAZZONI Sante - ROCHE les BEAURRE - Abbonato-sostenitore per il 1982.

BUZZI Jannina - BAGNEUX - Tuo cugino Aurelio Radina ti ha abbonata per il biennio 1982-83.

BUZZI Livio - MARNAZ - Sei abbonato per il 1982 e il 1983.

DE BELLIS Mario - PERROS GUIREC - Abbonato 1982.

LAUZZANA Dorino - GRAULHET - Tua sorella Ines dal Canada ha voluto salutarti mensilmente tramite l'abbonamento al giornale per il 1982.

MELOCCO Clorinda - CLEON - Da Toppo di Travesio ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

VEROCAI Ines - VILLEMOMBLE - Anche tu sei stata abbonata per il 1983 tramite Fides Galafassi di Toppo di Travesio.

A Bahia Blanca (Argentina) è stato celebrato il primo centenario di fondazione della Società italiana di mutuo soccorso: fondata nel lontano 1882, ha celebrato, sotto la presidenza del cav. Mario Santarelli, un secolo di attività. Luigi Tonial (che vediamo accanto al microfono) ha portato il saluto dell'ospedale italiano della città, nato dalla stessa società come concreta espressione di solidarietà tra gli emigrati.

GERMANIA

BEARZATTO Mariano - QUIERSCHIED - Hai saldato il tuo abbonamento sino al dicembre 1981.

BRAVIN Stelio - QUIERSCHIED - Diamo riscontro alla tua regolarizzazione dell'abbonamento sino al dicembre 1983.

DE PAOLI Luigia e Pietro - DILLINGEN - Il vostro abbonamento è scaduto nel dicembre 1981.

DI BERNARDO Franco - FRIEDRICHSHAFEN - Con i tuoi saluti ai parenti di Venzone ci è pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1982-83.

INGHILTERRA

BRUN Vincenzo - ISLINGTON - E' stato Aldo Albini ad abbonarti al giornale per il 1982.

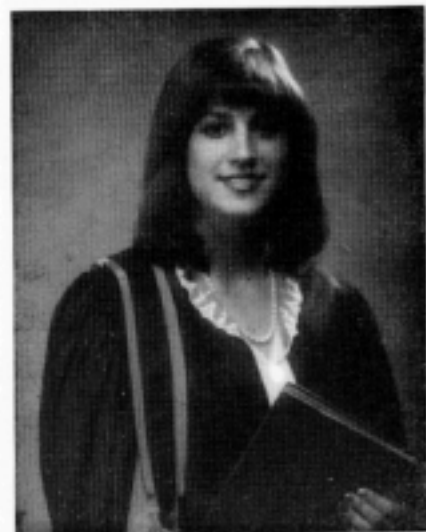
IRLANDA

BATTISTELLA Romeo - DUNBOYNE - Ci è pervenuto il saldo del tuo abbonamento per il 1982.

ITALIA

FOGOLAR di BOLOGNA - In occasione dell'inaugurazione del Fogolâr il segretario Moretti ci ha presentato una prima lista dei soci che si sono abbonati a « Friuli nel Mondo » per l'anno 1983: Egeo Fachin, Giuseppe Riz, Fiorenzo Gobbo, Gianfranco Mari, Antonio Missana, Leandro Candotto, Pietro Comelli, Bruno Doretti, Valeria D'Innocente, Angelo Fischietto, Alberto Murero, Giorgio Riello, Sergio Zanni, Maria Serena, Bruno Crema. A tutti un « mandi » di cuore.

ABBONATI 1982 - Amoretti-Bitussi Elda, Guidonia (Roma); Balbiani Iride (abbonamento-sostenitore), Canzo (Como); Balletto Bruno (abbonamento-sostenitore), Milano; Baruzzini Costantino, S. Lorenzo di Sedegliano; Baruzzini Giuseppe, Roma; Bearzatto Elisa, Arba; Bearzatto Giuseppe, Arba; Bearzi Michelina, Rigolato; Belligoi Noemi, Moimacco; Bellina Army, Chiusaforte; Bellina Aurelio, Roma; Bellina Giuseppe, Venzone; Bellina Valentino, Venzone; Bellini Luigi, Segrate (Milano); Beltrame Giuseppe, Grions di Povoletto; Beltrame Pietro, Mortegliano; Beorchia-Nigris Silvana, Pianoro (Bologna); Bertoli Celso, Barazzetto di Coseano; Bertoli Emilia, Carpeneto di Pozzuolo; Bertossi Angela, Milano; Bertuzzi Danilo, Gradisca di Sedegliano; Bevilacqua Luigi, Flaibano; Bianchet Fides, Ariccia (Roma); Biblioteca Musei Provinciali di Gorizia; Bidoli Lino, Campone di Tramonti; Bidoli Pierina, Udine; Bitussi - Romanin Duilia, Udine; Bitussi Felice, Roma; Bizzaro Tommaso (abbonamento-sostenitore), Torino; Bizzaro Umberto (abbonamento-sostenitore), Poggio Mirteto (Rieti); Bonetti Ivana, Leivi (Genova); Borgobello Luigi (abbonamento-sostenitore), Susa (Torino); Borsetta Pietro, Mortegliano; Bortuzzo Amelio, San Remo (Imperia); Bratti Luigi (abbonamento-sostenitore), Desio (Milano); Brazzitti Luigi, San Remo (Imperia); Bressan Romano, Vimodrone (Milano); Brovedani Domenico, Udine; Brun Antonio, Fanna; Clara Giovanni (da parte di Liana Zucchiatti dalla Svizzera), San Daniele; Comin Remigio-Alì, San Remo (Imperia); Domini Gino (da parte di Renata e Gianni Buna), Carlino; Domini Luigi, Colloredo di Montalbano; D'Agostin Nino, Toppo di Travesio; De Martin Rina, Pordenone; De Marco Felice, Travesio; Gei - Desiderato Amelia, Toppo; Placidia Muzzatti, Castelnuovo del Friuli; Irma e Giovanni (solo 1981), Arba; Tonitto Francesco, Toppo di Travesio.

ABBONATI 1983 - Barborini Ugo, Roma; Bassi Arminia (abbonamento-sostenitore), Genova; Bassutti Gino, Castelnuovo del Friuli; Battistutta Antonio, Lauzacco; Bearzatto Luigi, Milano; Bellini Giovanni, Anduins, Bertoli Bruna, Castions di Strada; Bettaino Teresa, S. Daniele; Biotti Giuseppe, Varese; Boemo Lorenzo, Grado; Bolzicco Aurelio, Roma; Bon Giovanni (abbonamento-sostenitore), Torino; Bon-Conta Fiorella (abbonamento-sostenitore), Torino; Boria Valerio, Verona; Botto Gisella, Udine; Bravin Fulvio, Arba; Burelli Albino, Rivoli (Torino); Cibert Nives, Roma; Deganutti Ottavo, Moggio Alto; De Pauli Tito, Forni di Sopra; Francesconi An-

Rosemary Pasutto si è recentemente laureata in « Arti geografiche » al Humber College di Toronto: come premio ha avuto dai genitori due mesi di vacanza in Friuli, nella terra dei padri, di cui parla perfettamente la lingua e alla quale si sente come loro profondamente legata.

tonio, Gemona; Grilz Elena ved. Beccia, Pozzecco di Bertiolo; Mondini Anna, Milano; Schiavo Pia Paolo, Roma; Tambosco Olga, S. Rocco di Forgaria; Visco Antonietta, Milano.

LUSSEMBURGO

BIDOLI Giovanni - LUSSEMBURGO - Abbiamo ricevuto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento a Friuli nel Mondo per il 1982.

OLANDA

BASSUTTI Carla e Guido - ROTTERDAM - Siete fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

SVIZZERA

BAGGI-MAFFIOLI Pia - BIASCA - Abbiamo ricevuto il vaglia a saldo del tuo abbonamento per il 1982.

BALDASSO Luigi - MORGES - E' stata Lucia Del Piero ad abbonarti per il 1982.

BALDINI - DE CARLI Alba - BIENNE - Il tuo abbonamento scade nel dicembre 1983.

BAREDI-SIMONETTI Elda - PRATTELN - Tutto regolare: abbiamo ricevuto il tuo saldo dell'abbonamento per il 1982.

BECK-ZUCCHIATTI Liana - ZUG - Con i tuoi saluti a San Daniele è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

BELLINA Delia - BIEL - Sei abbonata per il 1982.

BENVENUTI Antonio - FRAUENFELD - Grazie della tua gentile visita ai nostri uffici; abbiamo preso nota del tuo saldo dell'abbonamento per il 1982.

BERNASCONI Ida - DERENDINGEN - Abbiamo preso nota del tuo cambio d'indirizzo; il tuo abbonamento scade nel dicembre 1982.

BOEME Fabio - WINTERTHUR - Abbiamo ricevuto dal « Fogolâr » il tuo abbonamento per il 1982.

BOHREN-FANTINI Teodora - EMMENBRUCKE - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

BRESSAN Nella - RENENS - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine hai provveduto a rinnovare il tuo abbonamento a tutto il 1984.

BROGGI Armida e Mario - MORGES - Diamo riscontro al vostro abbonamento per il 1983; i vostri saluti vanno ai parenti di Tradate, Talmassons e Castions di Strada.

CASTELLANI Fabio - OLTEN - Tuo Cugino Giuseppe ti ricorda con affetto e ti ha saldato l'abbonamento per il 1982.

DA RUI Pietro - ZURIGO - Sei abbonato per il 1982.

DEL MEDICO Olimpia - CASLANO - E' stato Giuseppe Agosti ad abbonarti per il 1982.

DORIGO Mario - KONIZ - Ci è pervenuto il tuo vaglia a saldo dell'abbonamento per il 1983.

KRAUSS Rita - ZURIGO - Da S. Maria la Longa ci è giunto il saldo del tuo abbonamento per il 1982.

NORD AMERICA

CANADA

FAMEE FURLANE - OAKVILLE - Il presidente Mario Bertoli ci ha inviato l'elenco dei soci che si sono abbonati a « Friuli nel Mondo » per l'anno 1983: Carlo Bucci, Leo Bagatto, Ernesto Perin, Giovanni Flaibano, Graziano Mattiussi, Pasqua Piasentin, Pietro Temporale, Pietro Spangaro, Angelo Nasato, Gianni Moro, Dario Zanini, Angelo Cicuto, Riccardo Belluz, Egidio Pasut, Anna e Silvano Sabucco, Antonio Piazza, Paolo Turchet, Silvio Bot, Sigifrido Barbisan, Elio Paron. Riceveranno il giornale tramite posta aerea: Tarcisio Matteazzi, Lodovico Mattiussi, Bianca e Mario Bertoli, Gino Diamante, che entrano nella lista degli abbonati-sostenitori.

BACCINAR Alessandro - WESTON - Sei abbonato-sostenitore per il biennio 1982-83; i tuoi saluti vanno ai familiari che risiedono a Venzone e a Rauscedo.

BAGATTO Rosa - TORONTO - Ti diamo riscontro au tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

BAGATTO don Joseph - RIDGETOWN - Sei venuto a trovarci e ti sei assicurato l'abbonamento (via aerea) per il 1983.

BARACETTI Oliva - WELLAND - E' stato don Ermes Cecatto ad abbonarti (via aerea) per il 1982.

BASSO Dino - WESTON - Assunta Gori ti ha abbonato (via aerea) per il 1983, dopo aver regolarizzato il tuo abbonamento 1982.

BATTIGELLI Guerino - WINNIPEG - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il biennio 1982-83; i tuoi saluti vanno al cugino Giacomo di S. Tomaso e ai Della Vedova di Giavons.

BENVENUTO Giuseppe - EDMONTON - Grazie della tua gradita visita e riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

BERNARDIN Rodolfo - LONDON - Sei abbcnato - sostenitore (via aerea) per il 1983; il tuo ricordo va a Sequals.

BERTOLI Adelchi - MONTREAL - In occasione della tua venuta a Udine ti sei abbonato al nostro giornale (via aerea) per il 1983.

BERTOLISSI Eno - CALGARY - Il tuo è un abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1982 e il 1983. I saluti vanno ai familiari di Nogaredo di Coseano.

BIASUTTO Angelo - EDMONTON - Tua figlia ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1982 e ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1983.

BIDINI Marino - PORT CREDIT - E' stato don Nicco Vorano ad abbonarti per il 1982.

BIDINOST Romeo - WINNIPEG - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1982; il tuo *mandi* va ai parenti di S. Daniele e di Udine.

BLASUTIG-CEDARMAS Alma - DRYDEN PEN - Sei fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1982; i saluti ai parenti di Stupizza e Rodda di Pulfero.

BORTOLUSSI Sergio - KIN CITY - E' stato Giuseppe Agosti ad abbonarti (via aerea) per il 1983.

BOSA sen. Peter - ETOBICOKE - Ti abbiamo posto nella lista degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1984.

BOSCARIOL Giovanni - GRAND FORKS - Ti ringraziamo per le belle parole per il nostro lavoro giornalistico che hanno accompagnato il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1982. I saluti vanno ai familiari che risiedono a Provesano e a Gruaro. *Mandi di cûr.*

BOTTOS Claudio - EDMONTON - Con i tuoi saluti a Pravisdomini ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

BOZZER Angelo - VILLE ST. LAURENT - Abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982.

BOZZER-CRISTOFORO Livia - BEACONFIELD - Abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982.

BOZZER Luigia - MONTREAL - Abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982.

BOZZETTO Giovanni - WINDSOR - Con i saluti ai familiari residenti a S. Giovanni di Casarsa e al fratello Nello di Arzene, ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

BROLLO Giacomo - KITCHENER - Ci piace ripetere il versetto che hai scritto: « Ven giornal, ven vissin, dongie il Fogolâr ti learin ». Il tuo saluto a Gemona, paese natale. Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982.

BROLLO Tarcisio - KITCHENER - Tutto regolare per i tuoi abbonamenti; abbiamo ricevuto il saldo per il 1982 e il 1983 (via aerea).

BULFONE Vittorio - WINNIPEG - Hai regolarizzato l'abbonamento (via aerea) per il 1982.

BUNA Renata e Gianni - LONDON - Con i saluti a Colloredo di Montalbano e S. Quirino di Pordenone, ci è pervenuto il vostro abbonamento per il 1982.

BUTTAZZONI Alma ed Emilio - SUDBURY - Con il vostro saluto a San Daniele e a Ragogna ci è giunto l'abbonamento (via aerea) per il 1983.

BUTTAZZONI Antonio - THUNDER BAY - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982.

BUTTAZZONI Dino - THUNDER BAY - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982.

BUTTAZZONI Luciano - SUDBURY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

BUTTAZZONI Nella - TORONTO - E' regolarmente pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982. *Mandi, mandi.*

PELLEGRINI Pierina e Fermo - MONTREAL - E' stato don Nicco Vorano ad abbonarti per il 1982.

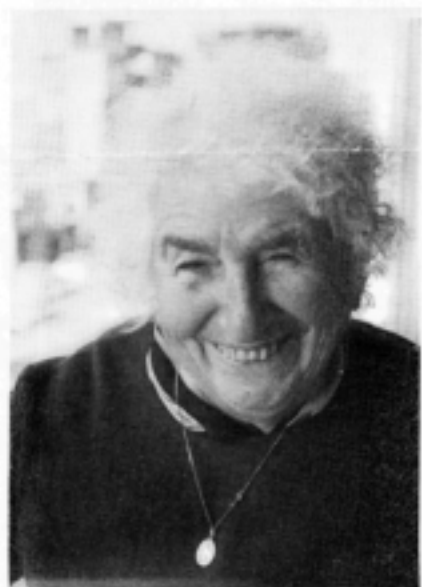
TIRELLI Renzo - KINGSTON - Con i saluti ai parenti di Mortegliano è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983. Per gli abbonamenti trascorsi ti avevamo già dato riscontro nella « posta senza francobollo » del mese di settembre. *Mandi di cûr.*

STATI UNITI

BALDASSI Giuseppe - MILWAUKEE - Tuo cugino Giuseppe ti saluta e ti ricorda con affetto: è venuto da noi per saldare l'abbonamento 1982 (via aerea).

BASSO Giovanni - UTICA - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982; il tuo ricordo va ai familiari di Giais, Cortina e Pordenone.

BARRET Aldo - NASHVILLE - Abbiamo ricevuto la tua rimessa postale che ti assicura l'abbonamento per il 1983 e il 1984.

BATTAINO Mario - ST. PAUL - Grazie della visita e ti diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

Un particolare augurio di buon Natale e di migliore anno nuovo, Friuli nel Mondo desidera inviare alla sig.ra Erminia Del Frari ved. Muzzatti, la socia più anziana del Fogolâr furlan di Bolzano che desidera unirsi affettuosamente a questo ricordo. La sig.ra Erminia ha compiuto lo scorso settembre i suoi novantatre anni di vita: da Castelnovo del Friuli, dove è nata, a Bolzano e a Roma dove oggi vive con la figlia Resi e il genero senatore Candido Rosati, non può dimenticare questa sua « benedetta terra friulana ». E tutti vogliamo che la ricordi a lungo, per tanti anni ancora.

Con particolare senso di orgoglio Anita Mian, originaria di Meduno ed emigrata a Thiais (Val de Marne - Francia), ci ha inviato questa fotografia, ove è circondata dai suoi sei figli: Riccardo, Remo, Cipriano, Giorgio, Renata e Agnese.

BERNARDON Alina - TOLEDO - E' stata Noemi Cimarosti ad abbonarti (via aerea) per il 1982.

BERNARDON Berto - INDIANAPOLIS - Sei fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1982; il ricordo a Cavasso Nuovo.

BERNARDON Vittorio - NEW YORK - Con il saluto a tutti i compaesani di Cavasso Nuovo ci è pervenuto il tuo abbonamento sino al dicembre 1984.

BERTOLINI Attilio - CANFIELD - Giovanni Ongaro è venuto nella nostra sede per assicurarti l'abbonamento al giornale sino al dicembre 1985.

BIANCHI Alice e Silvio - MIDDLE VILLAGE - Siete fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1982; il vostro ricordo va ai familiari residenti a San Daniele.

BIER Aldo - PHILADELPHIA - Sei abbonato per il 1982.

BLACKBURN John - DES MOINES - Abbiamo ricevuto i cinque dollari che trasformano il tuo abbonamento per il 1983 in abbonamento-sostenitore.

BOMBEN Giacomo - KINGSBURG - Il tuo vaglia postale ti ha rinnovato l'abbonamento per il 1982 e il 1983.

BORGOBELLO Romano - GREEN BROOK - Ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1982; i tuoi saluti vanno ai familiari che risiedono a Tricesimo, Tarcento, Reana e Udine.

BORTOLUSSI Elia - KINGSBURG - Il tuo abbonamento scade nel dicembre 1983.

BRUN Teresa e Luigi - TRENTON - Siete fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

BUSETTI Antonia - LONG ISLAND - Abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento per il 1983.

BUSSOLIN Paolo - LAUDERDALE - Sei stato posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori sino al dicembre 1984. Il tuo saluto a Fanna e Sequals.

D'AGNOLO Eugenio - NUTLEY - Sei abbonato (via aerea) per il 1983.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BARADELLO Daniele Pio - CORDOBA - E' stato don Severino Casasola ad abbonarti (va aerea) per il 1982; non mancano i tuoi saluti ai familiari residenti a Ronchis di Latisana e a Udine.

BELTRAME Guglielmo - BUENOS AIRES - Abbiamo preso nota che venendoci a trovare hai rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

BERNARDIS Terzo - JAUREGUI - E' stato Sergio Serafini ad inviarci il vaglia postale per il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

BERTOSSI Natale - ROSARIO - Tua cugina Emilia Gasparini ha provveduto al saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

BIASIZZO Giacomo - BUENOS AIRES - Tuo cugino Rodolfo ti ha abbonato (via aerea) per il prossimo anno.

BLARASIN Juan - SAN JUAN - Ines è venuta a trovarci e ti ha assicurato l'abbonamento al giornale sino al dicembre 1986.

BOLZAN Adolfo - RESISTENCIA - Il tuo abbonamento 1982 è stato perfezionato per l'invio del giornale tramite posta aerea.

BORTOLOTTI Nino - LANUS OESTE - Silvano e Cesira Toniutti ti hanno abbonato (via aerea) per il 1983.

BRANDARIZ Rina - BUENOS AIRES - Tua cugina Gina Gerbi ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

BRAVIN Simone - MENDOZA - Tua zia Giovanna ha perfezionato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982, che era già stato rinnovato da Marcella.

BURIGANA Alceo - MUNRO - Abbiamo preso nota che nella tua gentile visita ai nostri uffici ti sei abbonato per il 1983.

BUZZI Ebe e Carlo - BUENOS AIRES - La famiglia Ferruccio Lanzi, rientrata a Tarcento manda cari saluti a tutti di « Madone di Mont », e tramite Lina Ciussi vi ha abbonati (via aerea) per il 1982.

CROZZOLO Remo - VILLA MAIPU' - I Lanzi salutano anche te e ti hanno abbonato (via aerea) per qest'anno.

D'ANDREA Adelmo - LINIERS - Tuo cognato Leopoldo ti ha abbonato (via aerea) per il biennio 1982-83.

DE MONTE Corrado - PARANA' - Tuo cugino Daniele ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento per il 1983 e il 1984.

MARANGONE Pio - BUENOS AIRES - E' stato Roberto a saldare il tuo abbonamento per il 1982.

BRASILE

BLARASIN José Sergio - SANTA CRUZ - Abbiamo preso nota che nella tua visita a Udine hai saldato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

BLASOTTI Pina e Pietro - CENTRO GUARULHOS - La cognata Antonia e la nipote Carmen vi hanno abbonato (via aerea) per il 1982.

CILE

BUTTAZZONI Ildebrando - SANTIAGO - Con i saluti ai familiari che risiedono a Pantianicco di Mereto di Tomba ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

URUGUAY

BASCHIERA Giovanni - JUAN LACAZE - Vinicio Vidoni di Tolmezzo ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1983.

VENEZUELA

BERTUZZI Renzo - VALENCIA - Con i saluti a Colle di Pinzano ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

BOSCHIAN Alfio - CARACAS - Con i saluti ai familiari residenti a Pordenone è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1982.

BULFON Luciano - LA SEBANA - Nel corso della tua visita a Udine abbiamo potuto apprendere che hai saldato il tuo abbonamento per il 1982.

CRISTOFOLI Caterina - CARACAS - Tua sorella Elena ti manda tanti saluti e ti ha voluto ricordare abbonandoti al giornale per il 1983.

Il sig. Renzo Tomat, emigrato a Toronto, con questa foto scattata nella sua tipica cantina friulana, desidera salutare i parenti e gli amici di San Daniele del Friuli e di Flumignano.

Ente
Friuli nel Mondo

VIA DEL SALE, 9
CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
33100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine

Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Mario Toros, Pietro Biasin, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Mario Iggiotti, Osvaldo Grava, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine